Anno LV — TORINO, Venerdì 22 Luglio 1927 - Anno V — Prima Edizione MATTINO — Num. 173

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
365 numeri settimanali:				
Italia e Colonie	L.	65 —	33 —	17 —
Estero	L.	130 —	70 —	30 —
Bollettino Ufficiale delle Inserzioni:				
Italia e Colonie	L.	75 —	38 —	19,50
Estero	L.	175 —	92,50	45 —

Reclami rivolgersi all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 5,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 5, ultima pagina, L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Segnando la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 20 per linea corsiva. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli avvisi che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

La fiammata

VIENNA, luglio.

Una sommossa non è mai l'ultima e quella che appena è finita potrà avere dei seguiti e ne avrà.

Per fare una sommossa social-comunista si comincia col tirar fuori da qualche fabbrica dei nuclei di operai notoriamente più arrendevoli, poi si requisiscono tassametri e automobili privati nei quali un paio di passeggeri in soprannumero restano in piedi e agitano bandiere dalle diverse tinte e con diverse croci. Una rivoluzione senza automobili non è una cosa seria. Se si tratta di rivolte di una certa durata, allora occorrono anche delle dattilografe avventizie, che molto spesso non sanno scrivere a macchina, bensì dedicarsi alle persone dei capi. Rivolte più complicate si valgono di ingredienti eccezionali: i bolscevichi di Budapest nel '19 mobilitarono gli tzigani. Ma tzigani non è sempre possibile trovarne, quindi chi non ne ha per far suonare nelle vie le canzoni alla moda, non se ne vergogni. Vi sono infine dei popoli i quali concepiscono la rivolta come concepiva la guerra lo zingaro che sentenziò: « Sino a quando l'altro non spara è una cosa divertentissima », e in tale categoria rientra la massa viennese, ai 15 di luglio scesa in piazza convinta che la polizia le avrebbe lasciato incendiare un Palazzo di Giustizia e scannare alcuni suoi agenti, senza turbarla in simili inconsuete operazioni.

***

Venerdì, 15. — Dove vanno tutti questi scamiciati, che marciano per il Ring brandendo mazze di ferro? Ogni tanto il capo di un gruppo incita i suoi uomini a grandi imprese uriando « *Genossen!...* » E i compagni lo seguono: taluni congestionati, nervosissimi, altri stanchi. Il pastore li tiene d'occhio, questi più fiacchi, e ripete: « *Genossen!...* » Avanti, *Genossen*, chè dovete bruciare il Palazzo di Giustizia. La polizia è spartita dalle vie, s'è concentrata attorno al Parlamento: due edifici in una volta non li può proteggere ed il Palazzo di Giustizia, a dieci passi di distanza, sarà quindi bruciato. Gli scamiciati compargono di benzina gl'infissi di tutte le finestre a pianterreno e distro alle finestre accumulano mobili e carte. Brucia il palazzo, *Genossen*, oh come brucia! Era di travertino e di marmo del Carso, granito di Baveno e marmo Botticino, è arde, adesso, nemmeno fosse stato di secca paglia. Il vento caldo porta fuori pezzi di protocolli e citazioni.

Ad un balcone han messo la bandiera rossa. Ed ecco un prigioniero: un agente che la folla spoglia, per legargli le mani sul dorso ed accoppiarlo con manze ferrate, quasi ogni viennese si fosse di colpo trasformato in un emulo di Ivan il terribile. Il povero agente è un bel ragazzo forte e biondo, ha occhi cerulei. Suda e sanguina, sanguina e suda. Cammina sotto i calci e le spinte, non dice verbo. Dov'è andata a finire la sua giubba? L'hanno appesa ad un fanale, col cinturone ed il berretto. Volto lo sguardo e l'agente è sparito.

***

Che notte squallida è sopravvenuta. Tu non lo vedi, Maria Teresa, il rosso delle fiamme che infoca il cielo senza luna e non lo senti, alle tue spalle, il rumore delle autopompe che ora si affannano a spegnere lo immenso braciere. I quattro cavalieri attorno al tuo monumento di bronzo impongono il silenzio nella piazza dietro la quale brucia il tempio di Temi. Il puzzo dell'olio e della benzina si mescola all'odore di bruciato. Alla luce di torce ad acetilene dei borghesi si fanno lagare ai capi delle corde che reggono le estremità delle alte scala dei pompieri e puntano i piedi contro il suolo. I vigili del fuoco sono all'opera da quattro lati: l'acqua allaga i sotterranei, cola dai piani superiori, e i vetri risparmiati dai ciottoli s'infrangono sotto l'urto formidabile dei getti.

Sui gradini del Volkstheater, agenti stanchi morti guardano lo spettacolo e parlano a tratti, sommessi, dei colleghi che giacciono freddi stecchiti nell'atrio del Parlamento e nelle camere mortuarie degli ospedali. Quanti sono non lo sanno: tredici o trenta. Silenzio, perchè brucia il cornicione del palazzo, per tante fiammelle che lo fanno assomigliare all'armatura di un fuoco d'artificio quando, dopo l'incendio, ardono i cartoni che contenevano le polveri. Poi cade di colpo l'intera travatura del tetto, lanciando migliaia di faville che sembrano pioggia di pagliuzze d'oro. Se le fiamme su in alto si fanno più viva, si vede pensolare tutta inzuppata d'acqua, al balcone del primo piano, la rossa bandiera che nessuno ha pensato di togliere.

L'acqua schizza addosso anche a noi, a guazziamo in pantani, inciampiamo fra tubi. Tra i carri d'immondizie ed i sedili dei giardini pubblici coi quali hanno costruito le barricate spuntano volti di popolane del quartiere, quelle che poi, invecchiando, avranno il compito di descrivere la sommossa ai nipoti. Così si fa la storia. E che fanno tanti altri sedili, quasi bellamente disposti, in mezzo alle strade? Era questo un teatro all'aperto che gli spettatori abbiano appena abbandonato? Dice un curioso: « La Borsa andava già abbastanza male; alla ripresa sarà un piacere... ».

— Quanti morti?

— Non si sa. Gli chauffeurs della autoambulanze nella serata hanno ricevuto l'ordine di filare diritto a Steinhof.

Adesso vanno a turbare pure in pace dei pazzi.

Ho visto nel pomeriggio gl'infermieri di certe autoambulanze che avevano le mani color rosso-bruno.

***

Il Ring è tutto un bivacco di armati. Alcuni girano, altri si raggruppano. Si distaccano sentinelle e pattuglie. Sui gradini dell'Università, terreno classico delle battaglie antisemite, e sugli scogli delle inferriate di quelli che furono imperiali giardini riposano soldati, coi moschetti incrociati fra le gambe. Ogni tanto qualcuno m'invita a circolare e cammino più svelto; il Ring è un anello, si può quindi rifarlo ora e ore. Questa notte la rottura di un vetro sembra l'inizio di un crollo fragoroso, un rumore più secco una detonazione, un passo più forte la marcia di un battaglione. Adesso mi sbarra la strada un ubbriaco.

***

Mi direte che ho descritto un incendio, ma era l'incendio del Palazzo di Giustizia di quella che fu la capitale di un grande e assai potente Impero. Una Bastiglia in ritardo di nove anni.

***

Sabato, 16. — Si spara e si ammazza come ieri. La strada a tratti si riempie e si sfolla; dopo le sparate c'è chi rimane bocconi. Agl'incroci sono scomparsi gli agenti che prima regolavano il traffico, perchè l'agente isolato è un uomo perso. Automobili di piazza ne girano poche e chi ha il coraggio e la fortuna di servirsene sieda affianco allo *chauffeur*, affinchè i ribelli lo credano un proletario amico del conducente. Nei tassametri che filano a rotta di collo va a spasso la suburra.

Oggi bisogna raggiungere una stazione di frontiera per poter telegrafare. Si noleggiano automobili, a prezzi di sommossa, davanti ai grandi alberghi del Karntnerring: i forestieri fuggono a Presburgo, sul Semmering o a Baden, a Praga o a Budapest, dove che sia, pur di non lasciarsi bloccare a Vienna. « L'estaro più vicino » è Presburgo, a 65 chilometri, ma il difficile è uscire dalla zona viennese, perchè alle porte le guardie rosse fermano, in nome dei diritti del popolo. I passaporti stranieri non contano, ci vuole un biglietto del Sekretariat: il Sekretariat sarebbe il Comando supremo socialista. Si parlamenta, si fa capire che sarebbe una vergogna per i social-bolscevichi viennesi assere verso un giornalista meno generosi di quanto lo furono i precursori di Monaco e di Budapest, e si prosegue muniti di uno straccio di carta sul quale è scritto a lapis: « *Può passare* ». Dunque *pare*, ma ho da trasperiare e sbafo una guardia rossa che vuol raggiungere Hainburg. La guardia rossa desidererebbe trattarmi da borghese sorvegliato e rimanere sul montatoio, poi si degna di sedere al mio fianco e anche di illuminarmi sulla situazione.

— Vede, — mi dice — se parliamo di armi, è certo che noi ne abbiamo più del Governo; ma come facciamo a impadronirci del Governo, se in Parlamento non abbiamo la maggioranza?...

— Però mi pare che comandiate lo stesso.

— Questo sì sa.

***

Al posto di frontiera di Berg, dove ci si arresta prima di arrivare a Presburgo, s'è formata in poche ore tutta una categoria di industriali della rivoluzione. La piccola osteria non ha mai venduto tanta birra e salcicce, i monelli si sono organizzati in cooperativa per il trasbordo delle valigie. Siccome le macchine che dispongano di un trittico sono rare, per compiere l'ultimo tratto di strada occorre prendere uno dei tassametri presburghesi concentratisi a questo confine da tram elettrico. Il capoposto racconta che in ventiquattr'ore c'è stato un movimento di qualtrocento automobili. Quelli che escono annunziano il crescendo del numero dei morti, quelli che debbono entrare s'informano anxiosi sulle novità. Curiosa fase rivoluzionaria vieuuta sopra una strada di campagna. E si parla in molteplici lingue: si parla tedesco e si ha risposta in ceco, ci si esprime in ungherese e rispondono in slovacco. Ecco dei polacchi, degli americani. Una coppia romena ha varcato la frontiera al mattino e l'automobile s'è rovesciata ad una svolta; il marito giace sopra un prato, con le cervella fuori della testa, la moglie, in una casa di contadini, aspetta soccorso. Ecco il ministro di Francia a Vienna, signor Chambrun, il quale accompagna con la sua macchina a Presburgo dei giornalisti: il signor Chambrun ha fatto or è poco un viaggio a Parigi per informare il Quai d'Orsay sullo stato del problema dell'Anschluss. A proposito: l'agitazione a favore dell'Anschluss soffre o guadagna con la sommossa? Ci guadagna, signori; ci guadagna.

Due rossi discutono sulla possibilità di un'occupazione straniera dell'Austria: uno, meglio informato, spiega all'altro che l'occupazione può avvenire solo quando lo Stato da occupare la desidera. E' sempre una tesi da sottoporre agli studiosi di diritto internazionale. Un viennese si scusa con due svizzeri, che rimpatriano facendo un bel giro, dell'improvviso scoppio dello sciopero: dal modo in cui sbircia i rossi si capisce che, se potesse, invece di sciopero direbbe tumulti. Lo scarico di bauli e di valigie con etichette dei grandi alberghi abbandonati continua: tutto sommato, anche questo è movimento di forestieri.

Le macchine che vanno verso Vienna sono ben rare: non una ci supera o è da noi superata. Ne incontriamo a non finire che vanno verso Berg e Presburgo: il giuoco dei fari che si spengono e si accendono è incessante; quando le automobili ci passano affianco, scorgiamo nell'interno famiglie accoccolate fra bagagli. Sui margini della strada, grandi e piccini si divertono a farci segno con la mano di fermarci, forse perchè nell'animo di ogni uomo sonnecchia l'istinto del grassatore. Ma ai posti delle guardie rosse bisogna fermarsi sul serio; guardie ne spuntano da molte parti, per circondarci e frugare nella macchina, forse piena di armi destinate alla reazione. Ci salva il biglietto col portentoso « *Può passare* », dunque *passiamo* e raggiungiamo Fischamend, Schwechat, Simmering, formicolanti di gente sospetta che ingombra la via, oppure fa ala sui marciapiedi. Così appariva Vienna, a chi vi giungesse da Budapest e Presburgo, nell'inverno del 1918 al 1919.

***

Domenica 17. — I viennesi vanno a frotte a vedere i ruderi del Palazzo di Giustizia e i segni delle palliottole sul colonnato dell'Opera e la sede demolita della *Reichspost*. I pianioni armati ordinano di circolare, però bonariamente, quasi dimenticki dei compagni non ancora sepolti. Che animazione, che festa, no? Pare d'essere a Roma al cottile, l'antivigilia di Natale. « *Gefrornes! Gefrornes!* », strilla un marcante di gelati; e accompagna la voce con la campanella sul suo policromo carrettino. Quando l'Impero faceva impiccare alla Spinnerin am Kreuz, era una bazza da non si dire: tutti bevevano, tutti mangiavano, e il giustiziato l'avevano appena calato dalla forca. Ho letto, tanti anni addietro, una canzone che non dimentico più:

Quindici marinai
seduttero sulla cassa,
sulla cassa del morto
a bevere e a mangiar.

Poi metteranno in fila ottantaquattro casse di morti.

ITALO ZINGARELLI.

La rivolta
fenomeno di disoccupazione
dice il ministro austriaco a Parigi

Parigi, 21, notte.

Oggi, durante la colazione che riuniva i membri dell'« American Club », sotto la presidenza di Nelson Dean Jay, il ministro d'Austria a Parigi, Grunenberger, ha fatto un'esposizione della situazione politica, economica e finanziaria del suo paese. Dopo avere ringraziato il presidente di permettergli di parlare davanti ad una parte così scelta della grande società americana, Grunenberger ha ricordato in modo succinto i disordini di cui Vienna fu teatro. « La dimostrazione del 15 luglio — disse — era organizzata dalla social-democrazia, che aveva già fatto delle dimostrazioni, svoltesi tutte pacificamente. Lo stesso sarebbe avvenuto di questa dimostrazione, se un elemento irresponsabile, i disoccupati, più numerosi a Vienna che non in tutte le altre capitali, non avesse approfittato dell'occasione per tentare una rivoluzione. Ma l'Austria non è un paese di rivoluzioni. Essa è rimasta calma quando intorno si agitavano l'Ungheria e la Baviera, e ciò malgrado le sofferenze della sua popolazione. Durante la sommossa le proprietà private non hanno subito danno e gli stranieri non sono stati nè molestati, nè inquietati ».

Dopo avere indicato che il movimento era rimasto localizzato a Vienna, senza turbare il resto del paese, il ministro ha soggiunto:

« Sintomo significante: il cambio della moneta austriaca non è variato; il vostro dollaro e il nostro scellino sono rimasti nella stessa proporzione... ».

I problemi economici su quota 90

L'on. Boncompagni-Ludovisi nuovo Sottosegretario alle Finanze - L'on. Benni da Mussolini — La riduzione delle tariffe ferroviarie in favore dell'Agricoltura e dell'industria — La concessa detrazione degli interessi passivi sui debiti per richiesta di titoli azionari — Le divise estere per il commercio

Roma, 21, notte.

Con decreto reale odierno, l'on. dr. Francesco Boncompagni-Ludovisi principe di Piombino, deputato al Parlamento, è stato nominato sottosegretario di Stato per le Finanze.

Il presidente della Confederazione nazionale fascista dell'Industria, on. Benni, è stato ricevuto dal Capo del Governo on. Mussolini, che lo ha trattenuto in lungo colloquio. L'on. Benni ha intrattenuto il Primo Ministro sulla situazione generale della industria italiana e su alcuni dei problemi che attualmente più la interessano e sulle fondate speranze di futuri sviluppi.

Le Ferrovie e la lira

Come è noto, uno dei problemi più notevoli connessi alla adeguazione dei prezzi a quota 90 è quello della diminuzione delle tariffe ferroviarie. Il problema, come abbiamo annunciato, è già stato esaminato dagli organi competenti, e i ministri Volpi e Ciano hanno avuto vari scambi di idee per stabilire i criteri di massima da adottare nella formulazione delle proposte, che saranno sottoposte al Capo del Governo e al Consiglio dei Ministri. I due ministri, nei giorni prossimi, avranno altri colloqui per la elaborazione definitiva dei provvedimenti.

Secondo le informazioni odierne, sarebbe prossima una nuova revisione di alcune tariffe ferroviarie in favore dell'agricoltura e anche dell'industria. Le nuove tariffe entrerebbero in vigore subito e importerebbero per il bilancio delle Ferrovie una riduzione di entrate per qualche decina di milioni, che si aggiungerebbero alla concessione già accordata nello scorso mese di giugno, per l'ammontare complessivo di oltre 70 milioni di lire. Confermando che le riduzioni tariffarie saranno superiori a quelle già accordate, *La Tribuna* aggiunge:

« Esse saranno particolarmente importanti riguardo le tariffe accessorie, per le quali gli industriali si dolgono in modo speciale, poichè, mentre le maggiorazioni tariffarie si sono in genere adeguate alla fluttuazione della moneta, le tariffe accessorie (riferentisi ai rimborsi, alle spese effettive, ai noli, ai raccordi, ecc.), hanno risentito invece maggiorazioni più aspre, analogamente al regime generale della prestazioni d'opera e dei prodotti in genere ».

E' peraltro da tener presente che il contributo delle ferrovie al nuovo equilibrio dell'economia nazionale non deve far perdere di vista le esigenze del bilancio ferroviario e la solidità del bilancio statale. Su questo punto insistono chiaramente taluni giornali; e a chiarimento dei criteri seguiti nella soluzione del problema, *La Tribuna* ritiene opportuno alcuni ragguagli sul bilancio delle Ferrovie:

« Le tariffe ferroviarie dal 1916 ad oggi hanno subito un aumento medio in base al quale può dirsi che il regime tariffario delle nostre ferrovie dello Stato è attualmente giunto a un aumento dal 300 al 400 %, e si ritrova oggi già adeguato alla quota 90. Nel giugno scorso su questa tariffe è stata operata una nuova riduzione che significa per le Ferrovie una perdita annua di circa 70 milioni di lire. Occorre tenere presente che le Ferrovie non sono una qualunque amministrazione statale, ma una gigantesca azienda che ha un suo regime di produzione e di costi come una qualsiasi altra azienda industriale ».

Circa poi l'affermazione che le Ferrovie dello Stato, nella rivalutazione della lira, che incida fortemente nel senso della diminuzione i prezzi dei materiali che esse consumano, e soprattutto del carbone e del ferro e per le riduzioni dei salari — riduzioni del caro-viveri — già attuate, si trovano in condizioni favorevoli per una riduzione delle tariffe, il giornale osserva che questo ragionamento sarebbe giustissimo se dal punto di vista del bilancio di gestione non avesse il gravissimo difetto di dimenticare addirittura una delle parti più importanti del bilancio di gestione: gli introiti. Prosegue quindi *La Tribuna*:

« Poichè si vuole, ed a ragione, che le Ferrovie dello Stato siano considerate alla stregua di una industria e poichè le altre industrie hanno prospettato al Governo la loro situazione di crisi, è giusto che anche la industria ferroviaria dello Stato completi la esposizione del suo bilancio di azienda con un calcolo della diminuzione degli introiti. Le Ferrovie dello Stato, nella loro qualità di vettore principalissimo dei prodotti italiani, non potevano non risentire di tutti gli effetti del momento economico attraversato dal paese. In altri termini, pur rimanendo costanti le spese di esercizio, sono diminuiti gli introiti appunto per la contrazione dei traffici. E difatti, mentre nel novembre scorso si presumeva un avanzo di 350 milioni di lire, ridotto poi a 250, al 30 giugno scorso il bilancio ha presentato un avanzo di soli 140 milioni di lire. Si tratta di una sensibile diminuzione di ben 110 milioni avvenuta solo in questo ultimo semestre. Inoltre, da calcoli approssimativi fatti sull'andamento attuale della gestione ferroviaria, si può dedurre che oggi, secondo i dati del corrente mese, le Ferrovie danno in confronto del 1926 un minore introito giornaliero di qualche milione di lire, in queste condizioni di gestione, di grande delicatezza, sono giuste alle ferrovie dello Stato le richieste di riduzioni delle tariffe, le quali, se fossero accettate integralmente, rappresenterebbero per le Ferrovie un maggiore onere di 400 milioni all'anno, ciò che significa il ritorno al deficit ».

Interessi e divise

Circa l'interesse passivo sui conti contratti per la richiesta di titoli, la « Agenzia economico-finanziaria », comunica che il ministro delle Finanze, in accoglimento di un voto dell'Associazione tra le Società italiane per azioni, ha impartito istruzioni ai dipendenti da esse, nel senso di accettare la detrazione degli interessi passivi che una società corrisponde ai propri creditori su somme comunque tolte a prestito per l'acquisto di titoli azionari emessi da altri enti similari, o che ne sono emanazione o filiazione, allo scopo di regolare la produzione e la concorrenza. E' stata invece dichiarata inammissibile la deduzione, quando si riconosca di fatto che l'acquisto del titolo ha avuto un fine speculativo, ovvero che esso sia estraneo all'oggetto sociale. Questa disposizione è applicabile anche alle contestazioni in corso, in ordine alla riducibilità o meno degli interessi di cui trattasi. Circa le divise estere per il commercio, la stessa Agenzia pubblica:

« Per disposizione del Ministero delle Finanze, quando gli importatori siano costretti a eseguire pagamenti parziali o totali a favore di case estere loro fornitrici, prima che le merci o le derrate siano effettivamente importate nel Regno, nel qual caso essi vengono a trovarsi nella impossibilità materiale di esibire preventivamente la completa documentazione di tale importazione, le banche autorizzate ai commercio dei cambi possono, in forza della autorizzazione loro data dal Ministero delle Finanze, ugualmente cedere, sotto la loro responsabilità, le valute estere occorrenti, a condizione però che in tal caso le ditte concessionarie assumano l'impegno di presentare tutti i documenti di importazione entro un certo tempo, o, in mancanza, di restituire le divise ».

Nuove concessioni di credito per l'agricoltura

Roma, 21, notte.

Risulta all'Agenzia *La Reconstituante* che nuove deliberazioni sono state in questi giorni prese da importanti istituti di credito a vantaggio dell'agricoltura — dopo le speciali concessioni deliberate dal Monte dei Paschi e dall'Istituto delle Opere Pie di San Paolo, che hanno complessivamente stanziato per l'agricoltura quaranta milioni — dalle Casse di Risparmio di Ravenna e di Udine, e anche dalla Cassa di Risparmio di Firenze, che ha già concesso venti milioni, ed ha promesso agli agricoltori locali ulteriori assegnazioni di fondi per l'agricoltura.

Per l'ammissione di personale nelle pubbliche amministrazioni

Roma, 21, notte.

E' allo studio di una speciale Commissione una proposta di riforma delle norme e delle vigenti disposizioni relative ai concorsi e alle ammissioni di personale nelle pubbliche amministrazioni. Tra l'altro, sarebbe esaminata una proposta circa la necessità di elevare il limite di età nei concorsi per l'assunzione del personale d'ordine, che verrebbe di preferenza assunto tra i sottufficiali pensionati.

Il Vescovo del Guatemala deportato

Guatemala, 21, sera.

Monsignor Pinol, vescovo ausiliare del Guatemala, è stato deportato.

(Stefani)

Gli echi inglesi
dal discorso dell'Ambasciatore Bordonaro

Londra, 21, notte.

I concetti essenziali dal nostro ambasciatore barone Bordonaro esposti (con ammirevole franchezza ed anche con quella nitida semplicità che egli dichiarò di apprezzare tra le migliori caratteristiche della vita inglese) al banchetto di ieri sera in suo onore alla Mansion House, suscitano oggi echi estremamente simpatici in tutti gli ambienti londinesi. La magnifica sincerità con la quale l'Ambasciatore confessò che quella di Londra era la sede da lui più ardentemente desiderata, non poteva a meno di essere la più efficace delle prefazioni al brano centrale del discorso; quello di virile replica o, meglio, di stroncatura dei propalatori di voci tendenziose sulle cose d'Italia.

Sarebbe molto facile per qualche corrispondente estero dall'Inghilterra amplificare le difficoltà di vario genere in cui — come tutti gli altri — si dibatte anche questo Paese, e trasmettere fosche generalizzazioni a pregiudizio dell'Inghilterra. Qualche corrispondente inglese, per lo più anonimo, si abbandona ogni tanto a facili generalizzazioni avverse alle cose nostre. Il fenomeno peraltro si mantiene sporadico, allacciandosi sovratutto ai corrucci personali che i profeti a buon mercato provano ogni volta che i loro vaticinii risultano smentiti dagli avvenimenti. Costoro, nei riguardi nostri, incominciarono ad arrabbiarsi oltre misura allorchè la lira, giunta sul 140, si rifiutò di deporre più oltre in conformità delle loro previsioni. Non appena il nostro cambio prese la rivincita, gli uccelli di malaugurio si trincerarono in un silenzio forzato, che poco alla volta doveva dare luogo ad una delle solite esplosioni intermittenti. Di qui le rinnovate elaculazioni sussguitesi in alcuni organi di sinistra, nel corso delle ultime settimane.

Gli osservatori seri in Inghilterra alzarono le spalle a questo nuovo scatenamento di piccole malignità, perchè nessuna difficoltà economica in alcun Paese nell'anno di grazia 1927, può eguagliare quella che l'Inghilterra affrontò cinque anni addietro per iniziare la sua restaurazione monetaria, con annessi e connessi. Di più, in favore dell'Italia militava la sommaria smentita delle dicerie in parola, la prova provata delle quotazioni in Borsa. La lira a 90 pareva un sogno soltanto sei mesi fa. Essa rimane ancora oggi al disotto del 90, ed i redattori finanziarii dei grandi organi londinesi vengono da qualche tempo ripetendo, giorno per giorno, fino alla monotonia: « La lira si mantiene ferma ». Essi non citano neanche le esatte quotazioni finali. Il loro giudizio si riassume nella frase generica sulla fermezza del cambio italiano, la quale è aritmeticamente confermata dai listini quotidiani.

Tuttavia è giusto che ai propalatori di esagerazioni venga opposto ogni tanto un « vada retro »: polemizzare non vale. Ma i colpi d'arresto sono tanto più utili quando sono accompagnati da una energia affiancata ad una dignitosa sincerità. Il barone Bordonaro ieri sera seppe essere energico pur mantenendosi sereno. La diceria che egli colse l'appiglio per rintuzzare davanti al suo ospite insigne, il Lord Mayor, e ad una accolta di 250 convitati tra i quali figuravano due membri del Gabinetto (il ministro dell'Interno e quello dell'Aviazione) erano tra le meno elevate che si potessero immaginare. Bordonaro usò, per stroncarle, una forma elevatissima. La ricostruzione storica e sociale che l'Italia ora esperimenta, fu tratteggiata dall'oratore che accennò pure « alla volontà ed alla saggezza di un uomo che l'intera Nazione sta seguendo, e dal quale l'intera Nazione desidera di essere guidata ». Con un gesto garbatamente sdegnoso, Bordonaro soggiunse che non intendeva far della propaganda, la quale esulerebbe anche dal suo compito. « L'Italia non cerca imitatori nè ammiratori — proclamò egli. L'Italia desidera soltanto che la verità sul proprio conto non venga travisata, che notizie false non siano diffuse, e che delle patenti invenzioni non servano di base agli attacchi di coloro che vorrebbero screditarla all'estero ».

Con estremo tatto l'ambasciatore, riconoscendo che l'Italia emerge da una crisi economica le cui conseguenze rimangono sensibili come in tutti i Paesi che tentano di rivalutare la loro moneta, e pagare i loro debiti non accennò menomamente alla crisi parallela che si è svolta e rimane sensibile qui in Inghilterra. L'unico suo accenno di carattere locale in questo ambito si condensò nell'inoppugnabile rilievo che ogni dichiarazione sulla solidità reale della posizione economica dell'Italia sarebbe superflua nei riguardi della City « il migliore informato centro del mondo ». Il primo cittadino della City, il suo capo elettivo, il Lord Mayor, aveva confermato in anticipo questo rilievo, convitando il nuovo ambasciatore dell'Italia di oggi alla Mansion House e riunendogli attorno un'accolta di personaggi tra i più rappresentativi del paese. La conferma venne accentuata dal supremo potentato della City per il tramite di un brindisi.

L'atmosfera creata da questa chiarificazione è così persuasiva, almeno nei riguardi del grande pubblico in buona fede; che sinora nessuno dei fogli di opposizione — generalmente poco teneri verso il ministro degli Interni — osa muovergli attacchi per quello che egli ebbe a dichiarare brindando al nostro nuovo ambasciatore. L'on. Joynson Hicks non esitò a constatare che « l'on. Mussolini ha dato un buon esempio agli Stati di tutto il mondo ». Le più grandi virtù sono il coraggio e la risolutezza. Orbene, il ministro degli Interni ha detto che il coraggio e la risolutezza manifestati dall'on. Mussolini hanno ispirato agli italiani nuovi ideali ed aspirazioni nuove, mettendo l'Italia sulla via di progressivi sviluppi.

MARCELLO PRATI.

Poincaré un anno dopo

Parigi, 21, notte.

Sabato 23 luglio ricorre un anno della formazione del gabinetto Poincaré. Una longevità simile costituisce, nella vita parlamentare francese, un fenomeno abbastanza eccezionale perchè metta conto di celebrarla con solennità. Al Presidente del Consiglio verrà dunque offerta dopodomani al Pré-Catelan, dai suoi colleghi e collaboratori, una colazione che sarà, dopo tante ore di battaglia e di pericolo, la più bella ora sin qui vissuta dal Ministero.

Un elogio sincero e uno sarcastico

La stampa parigina tesse nell'occasione, prendendo il la dal *Matin*, l'elogio del capo del Governo e dell'opera sua. Il *Journal des Débats* scrive:

« Si festeggia l'anniversario del gabinetto Poincaré, e lo si festeggia con ragione. Il Ministero di Unione Nazionale ha reso un eccelso servizio: ci ha salvato da una catastrofe finanziaria. Quando ha assunto il potere, la caduta del franco precipitava: le casse del Tesoro erano vuote, la fiducia stava per perire. Già il malcontento generale si manifestava con veemenza. L'incapacità del cartello era notoria. Fu in quelle circostanze che il Capo dello Stato fece appello a Poincaré. Occorreva al nuovo Presidente del Consiglio non poco coraggio e non poca abnegazione per accettare la missione che gli era affidata. Gli avventi hanno provato che egli non intraprendeva un compito al di sopra delle proprie forze... ».

La soddisfazione spirante da questo commento, echeggia in tono più o meno caloroso nelle maggior parte degli altri dedicati allo stesso argomento, ed è troppo legittima perchè anche l'opinione estera non abbia a farle buon viso. Non ci siamo — per quanto ci riguarda — mai rallegrati dei guai della Francia, e nulla ci impedisce di associare il nostro compiacimento a quello manifestato oggi da un paese verso il quale il nostro giudizio non si è mai dipartito da una serena e amichevole equanimità. Senonchè, nemmeno il compiacimo ministeriale ha piuttroppo il dono di disarmare le inimicizie intestine che dilaniano il mondo politico francese. Ai panegirici dei moderati, i « selvaggi » del cartellismo rispondono sarcasticamente dalle colonne del *Soir*:

« Vero è che per ottenere un miracolo simile fu mestiere di accasciarci sotto il peso di 11 miliardi di nuove imposte. E' vero pure che, con la sterlina a 120, la vita non è meno cara di quella che fosse con la sterlina a 250. E' pure vero che la rivalorizzazione rapida della nostra divisa serve di pretesto ad una grande offensiva contro i salari. E' vero infine che una crisi economica grave rimane aperta, che il franco corre sempre il rischio di temibili scosse, che l'autorità dello Stato continua ad essere alla mercè di una campagna di panico e che al plebiscito dei portatori di Buoni può succedere il plebiscito, non meno pericoloso, dei titolari di conti correnti del Tesoro... ».

Rilievi simili da parte di chi condusse la Francia sull'orlo del fallimento sono per lo meno inopportuni. Ma lo scrittore dell'articolo, Frossard, conosce la memoria labile di certi lettori e non esita a concludere minaccioso:

« Ma siamo noi che commemoreremo il secondo anniversario. E lo commemoreremo senza i convitati del Pré-Catelan, all'alba di una rinascita e di un risveglio ».

La nuova Elena

Quali probabilità ha questa minaccia di realizzarsi? Impossibile dirlo prima del ritorno dei deputati dai rispettivi collegi. Se dovessimo prendere alla lettera le dichiarazioni di certi gruppi radicali, rivendicanti a sè medesimi l'onore e il merito di avere resa possibile l'esperienza Poincaré, dovremmo dire che quelle probabilità non sono molte. Il fatto che fra i radicali cominci già a farsi strada, dieci mesi prima delle elezioni, il bisogno di coprirsi di fronte agli elettori con un alibi poincarista, potrebbe essere un segno del diffondersi delle previsioni che le elezioni saranno fatte dall'attuale Presidente del Consiglio. Il guaio è che nemmano questa reale o supposta aspirazione radicale a farsi scudo del nome del salvatore della patria ottiene il risultato di ricondurre nell'agone politico la concordia. I moderati, al semplice sospetto che gli avversari possano raccontare agli elettori di avere votato per Poincaré, vanno su tutte le furie. Solo i repubblicani democ-liberali hanno fenuto su il Ministero, dicono. Il 12 novembre 1926, quando si trattava di votare la precedenza alla discussione del bilancio, con Poincaré non ci furono che 71 radicali su 136. Il 10 febbraio 1927, quando si trattava di mantenere o di sopprimere i crediti per la Siria, non ce ne furono che 17. Il 17 maggio 1927, quando il Ministero chiedeva la messa all'ordine del giorno dei progetti militari, ce ne furono 52. E così via, fino al termine della sessione. Con chi votavano gli altri radicali? Coi socialisti, e spesso coi comunisti. Chi salvava il Ministero? I repubblicani democratici e liberali. E il *Temps* conclude:

« Così dunque, durante tutta l'esistenza del governo di Unione Nazionale, la fedeltà dei repubblicani democratici e liberali non ha avuto riscontro se non con la infedeltà intermittente talvolta della totalità, tal altra della maggioranza, talvolta di una importante minoranza dei radico-socialisti. Questa constatazione si impone per fissare la parte dei sacrifizi consentiti e rifiutati dagli uni e dagli altri, sia alla politica di unione nazionale, sia al governo di Unione Nazionale, di cui non si debbono prendere i benefici quando se ne ricusano gli inconvenienti ».

Dietro la sua apparenza paradossale, questa lotta per strapparsi a vicenda Poincaré e farne un segnacolo ora di unione a base radicaloide, ora di unione a base moderata, lotta che non manca di riflessi in seno allo stesso Ministero, è in realtà abbastanza seria » rivela già l'acutrsi negli ambienti politici dalla psicosi elettorale. Non crediamo tuttavia che essa lo sia al punto da contristare irrimediabilmente la giusta letizia della canuta Elena, oggetto dalla contesa nell'imminente anniversario.

G. P.

Il rialzo dell'oro
e le conversazioni monetarie di New York

L'attenzione dell'alta banca internazionale nell'ultima quindicina è stata concentrata sulle riunioni di New York dove stavano raccolti i « re dell'oro » del mondo: il signor Norman, per la Banca d'Inghilterra; Strong, per le Banche Federali americane; Schacht, per la Reichsbank; Rist, per la Banca di Francia: ai quali si aggiunse più tardi, invitato, un rappresentante della Banca Nazionale belga.

Il segreto più assoluto è stato mantenuto su quelle lunghe conversazioni. Gli interrogati si limitarono ad affermazioni negative: essi non si erano occupati nè della situazione continentale europea, nè di una eventuale stabilizzazione del franco francese, nè del ritorno della Francia all'oro. Ed è da credere che tali effettivamente non furono i punti cardinali della conversazione. Bastavano perfettamente, a spiegare lo scopo di una riunione tanto eccezionale, il fatto del rialzo nel prezzo dell'oro e la necessità conseguente di riprendere — a distanza di un lustro — le discussioni in proposito tenute a Genova nel 1922.

Il primo fenomeno si misura esaminando gli indici generali dei prezzi nei due paesi dove il commercio dell'oro massimamente si accentra: Inghilterra e Stati Uniti. L'andamento è segnato rispettivamente dai numeri 145,5 e 159,2 pel gennaio 1926; e 135,1 e 139,0 per la prima settimana del luglio corrente: il ribasso dei prezzi, del 7 % nel primo paese e dell'11 % nel secondo, è stato eccezionale malgrado i perturbamenti dei cambi, i quali influiscono sui valori delle merci importate ed esportate.

Le cause dell'odierno rialzo nel prezzo del metallo giallo sono identificate. Il ritorno all'oro fa parte di un numero crescente di Stati; le ardore con cui essi cercano in tutti i modi di impinguare le proprie riserve: le deliberazioni monetarie di un paese dove la moneta metallica viene largamente usata, quale l'India: tutto questo accresce la domanda del metallo, aumentandone altresì il costo di produzione.

A movimenti di simile natura il mondo fu sempre sensibile e basta ricordare all'uopo i fenomeni che si riscontrarono quando Germania e Giappone passarono dal tipo argenteo a quello aureo. E' chiaro quindi che la sensibilità oggi resti di molto accresciuta, a causa dell'alterazione profonda provocata anche in

che a governi continentali comperano e seguitano a comperare oro a Londra, che ne resta il mercato internazionale (metà della produzione aurifera annua proviene dal Transvaal). Sicchè per il momento la Banca d'Inghilterra non riesce più ad attirare metallo nelle sue casse al saggio dello sconto ufficiale del 4 1/2, ed ogni sperata riduzione di questo ultimo per il momento è svanita.

Ora simili colpi, che provano il perdurare dell'anarchia monetaria, reagiscono, come ognuno comprende, sul mercato del danaro, sul quello del risparmio a breve scadenza, e di qui sui prezzi e su tutto l'organismo produttivo del mondo. Nessuno in fondo può disinteressarsene e nessuno se ne avvantaggia. E la stessa Francia non ha nessun interesse ad aumentare con insistenti richieste il prezzo dell'oro, in quanto ciò le rende più costoso il miglioramento del franco e più acuta la crisi dei prezzi.

Questa situazione così imbarazzante per tutti è, come ognuno vede, più che sufficiente a spiegare il perchè quegli uomini rappresentativi dell'oro del mondo si sono messi per riunirsi a New York.

Oggi l'oro monetato si calcola in 82 miliardi di lire buone (da 100 centesimi). Di questa massa, ne detengono *bancariamente*:

gli Stati Uniti	15.806 milioni
la Banca di Francia	5.547 »
la Banca d'Inghilterra	3.671 »
Totale	25.024

I tre paesi, cioè, posseggono bancariamente il 48 % di tutto il metallo monetato sparso nel vasto mondo. Si noti che la Banca di Francia nel giugno 1914 ne aveva appena 3330 milioni, e quella d'Inghilterra circa 2200.

E' naturale quindi che con un simile concentramento, rafforzato dal predominio sul capitale e dalla più perfetta rete di credito che si conosca, i tre paesi abbiano ritenuto maturo lo studio della possibile soluzione di un problema, che non è nè più nè meno di questo: dotare il mondo di un metro fisso dei valori, in guisa da prevenire, dominare, regolare le crisi.

Problema che si divide a sua volta in due parti. La Come aiutare lo scongestionamento aurifero degli Stati Uniti e i giusti desideri dei paesi desiderosi di rifornire di metallo le proprie riserve, senza provocare squilibri bruschi di cambi: è una questione sottile di accordi fra istituti di emissione, complicata da stati di fatto che importa apprezzare; 2.a Come regolare il flusso dell'oro in guisa che questo metro non subisca a sua volta frequenti alterazioni di prezzo, con ripercussioni sui bilanci pubblici e privati.

ATTILIO CABIATI.

Fitti e salari

La riduzione dei salari nei calzaturifici di Alessandria

Alessandria, 21, notte.

In questi giorni presso la sede dell'Unione industriale fascista si sono incontrati i rappresentanti degli operai calzaturieri e i rappresentanti degli industriali per discutere la richiesta avanzata dall'organizzazione padronale del 15 per cento di riduzione su tutti i salari. Erano presenti l'avv. Filippo Bassi e il sig. Vitale per l'Unione industriale fascista, il rag. Ladislao Rocca e il sig. Eugenio Coscio per i Sindacati fascisti. Dopo animata discussione si è addivenuti all'accordo sulla seguenti basi:

« Con decorrenza 17 luglio 1927, i calzaturifici della provincia di Alessandria praticheranno il 5 per cento di ribasso sulla retribuzione globale di ciascun operaio. Tale riduzione del 5 per cento sarà portata al 10 per cento dal 18 agosto p. v. La quota di riduzione risultante verrà detratta dalle quote caroviveri dove esiste. Sino alla stipulazione del nuovo contratto di lavoro, che verrà firmato entro il corrente anno, secondo quanto è previsto dalla Carta del Lavoro, rimane in vigore l'accordo 23 aprile 1926 che dovrà essere integralmente applicato. L'Unione industriale fascista e l'Ufficio provinciale dei Sindacati si impegnano di verificare che tutte le fabbriche ottemperino a quanto sopra ».

Una interessante sentenza a Piacenza

Piacenza, 21, notte.

Il Pretore di Piacenza, nell'emanare le sentenze riguardanti le vertenze tra padroni ed inquilini, ha stabilito una massima in merito alla suddivisione degli alloggi operaia da certi padroni di casa per aumentare il numero dei vani. Il Pretore ha stabilito che le tramezze costruite con mattoni forati, ma formati con muro a cotta, non costituiscono divisione. In applicazione a questo principio, il Pretore ha portato il prezzo di affitto di una camera, della quale mediante tramezza il proprietario ne aveva fatte due, da lire 1000 annue a lire 160.

GENOVA. — Nelle giornata sono stati presentati 82 sfratti e vennero giudicati 30 casi, tutti con esito favorevole agli inquilini.

La censura al prof. Caronia

Roma, 21, notte.

Vi informammo della riunione del Consiglio superiore dell'istruzione, che aveva proposto l'applicazione della censura a carico del prof. Caronia, direttore della clinica pediatrica presso l'Università di Roma, per i noti fatti che gli erano addebitati, e che hanno anche avuta un'eco alla Camera. Circa l'esatta portata del provvedimento, risulta alla *Tribuna* che la proposta è limitata a una semplice censura, per una lieve inosservanza del regolamento, cioè per avere il prof. Caronia permesso a un suo assistente di andare a insegnare in un'altra Università, senza l'approvazione del Rettore. Per contro, il Consiglio superiore ha prosciolto il professore da tutti gli altri addebiti scientifici e morali che gli erano stati fatti.

Le cerimonie per il «Raduno degli artisti di Romagna»

Roma, 21, notte.

Per domenica, 24, è indetta l'inaugurazione del « Raduno degli artisti di Romagna ». La cerimonia assumerà un particolare importanza, perchè si svolgerà alla presenza dell'on. Turati, che ha accettato di essere a capo di tutti gli artisti di Italia. In detto giorno vi saranno due cerimonie: una provinciale per la commemorazione dei caduti fascisti ravennati, e l'altra artistica per celebrare il primo « Raduno degli artisti italiani ». Alla cerimonia parteciperanno l'on. [illegible], l'on. Bodrero, l'on. Bottai, l'on. Balbo, l'on. Casertano, il grand'uff. Arnaldo Mussolini, l'on. Ricci, il sen. Morello, il comm. Melchiori, il comm. Colasanti e numerose altre personalità del campo artistico.

La vasta competenza della Magistratura del Lavoro

Roma, 21, notte.

La sentenza della Magistratura del Lavoro per i mondariso viene ripresa in esame, dopo la sua recente pubblicazione integrale, sia per i principi che sanciisce dal punto di vista sindacale, sia per le massime di diritto che da esso scaturiscono. Il *Lavoro d'Italia*, dopo avere osservato che il diritto corporativo è in via di formazione e si plasmerà appunto attraverso i giudizi della Magistratura del Lavoro, accenna ad alcune conseguenze che in linea di diritto e di fatto sorgono da questa prima sentenza in materia di patti di lavoro; e in particolare nota:

« Nel dispositivo della sentenza la Magistratura del Lavoro non ha superato in modo sostanziale le riduzioni salariali già offerte dalla Confederazione dei Sindacati fascisti. Tuttavia il magistrato nel modificare il contratto dei mondariso ha voluto tenere conto del fatto nuovo verificatosi dal 10 marzo (epoca della stipulazione del lavoro) ad oggi, cioè della modificazione intervenuta nel mercato del riso, per cui il prezzo di questo, che era di 120 lire al quintale nel marzo scorso, è disceso a 90 lire in questi ultimi tempi. La Magistratura del Lavoro ha veduto il fatto nuovo, di cui parla l'art. 71 del Regolamento sindacale, in una diminuzione dei prezzi del risone ».

L'organo delle Corporazioni rileva come l'applicazione integrale di questo principio debba essere bilaterale, cioè che come nella stessa misura e nello stesso modo che nei periodi di deflazione dei mercati vengono ridotti i salari, così questi vengono elevati quando si verifica il fenomeno opposto; notando infine che la valutazione del fatto nuovo conduce a stabilire le linee direttive di ordine economico, che possono avere delle ripercussioni su tutto l'ordinamento salariale.

La *Tribuna* scrive:

« Si dubitava quali fossero le conseguenze dell'applicazione di un contratto di lavoro collettivo, stipulato regolarmente tra le parti, dalla mancata pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* e dal mancato deposito presso il Ministero dell'Economia Nazionale, come prescrive l'art. 10 della Legge sindacale. Osserva invece la sentenza, e risolve brillantemente la questione, che la pubblicazione e il deposito non sono forme attinenti all'esistenza giuridica di contratti che si stipulano tra le Associazioni legalmente riconosciute di datori di lavoro e di lavoratori ».

E più innanzi:

« Un secondo punto assai importante del giudicato della Magistratura del Lavoro è quello che riguarda la competenza della Magistratura medesima. La sentenza scatiene, ed a ragione, la piena competenza del nuovo organo giurisdizionale su tutte le controversie relative alla disciplina dei rapporti collettivi del lavoro, che concernono ora l'applicazione dei contratti collettivi e di altre norme esistenti, sia la richiesta di nuove condizioni di lavoro».

Le banche ungheresi a Fiume

Roma, 21, notte.

Il corrispondente dell'*Idea* da Budapest comunica che tutte le principali sedi bancarie ed alcune banche di provincia ungheresi hanno inviato i loro rappresentanti a Fiume, ove intendono fondare prossimamente sedi filiali dei rispettivi istituti. Il Governo ungherese appoggia tanto moralmente che materialmente tale attività, volta ad agevolare maggiormente gli scambi fra i due paesi.

La bilancia commerciale dei Soviet attiva per 75 milioni

Mosca, 21, notte.

L'*Agenzia Tass* informa che negli ultimi nove mesi la cifra globale degli affari commerciali della U.R.S.S. con l'estero ha raggiunto la cifra di 1952 milioni di cervonetz contro 1077 dello scorso anno. Il saldo della bilancia commerciale risulta attivo per 75 milioni di cervonetz contro un passivo di 9 milioni dell'anno scorso.

Altre sedici borse di studio della fondazione Vitt. Em. III

Roma, 21, notte.

Per iniziativa del ministro dell'Economia Nazionale, on. Belluzzo, sono state costituite presso la Fondazione Vittorio Emanuele III altre sedici borse di studio, in aggiunta alle quaranta già costituite a favore di orfani di operai e contadini morti sul lavoro, mediante un annuo concorso del Ministero dell'Economia Nazionale.

L'Italia conquista il campionato ciclistico del mondo
al Circuito di Nürburg
Spettacolosa vittoria: 1° Binda, 2° Girardengo, 3° Piemontesi, 4° Belloni -- Cinque «azzurri» nei primi sette arrivati -- La bella gara del dilettante Orecchia e la sfortuna di Grandi dopo una magnifica corsa

DAL NOSTRO INVIATO

Adenau, 21, sera.

Le 9.30. Sul rettilineo della tribuna del Circuito di Nurburg vi è movimento. Dai « camions » delle diverse Nazioni scendono i campioni già pronti per la partenza.

Gli « azzurri » formano una elegantissima squadra. Hanno sulla maglia un ricamo in oro con lo scudo di Savoia ed il fascio littorio. Sono tranquilli. Li circondiamo e li trascinamo in un ristorante, che è sotto le tribune. Un brindisi con un caffè lungo lungo, che fa rimpiangere il nostro buon espresso; poi è l'ora di uscire sul cemento del rettilineo di arrivo. Nessuno parla; gli auguri sono superflui; una stretta di mano, un abbraccio, che dice tutta la commozione che ci prende.

La partenza

I corridori si allineano per Nazioni, al suono della marcia militare della « Carmen ». Il groppo che ci si era formato in gola, scompare con la musica. I sei alieti italiani sono là allineati, con la loro maglia azzurra, stretti. Sono sicuri del fatto loro. Il tricolore d'Italia è in buone mani.

Improvvisamente alcuni signori fanno irruzione sul cemento. Vestono una elegante divisa scura e guanti bianchi. Ognuno porta una bandiera: quelle delle Nazioni che partecipano alla corsa: Belgio, Svizzera, Danimarca, Francia, Italia, Austria, Ungheria, Olanda, Cèco-Slovacchia, Svezia, Polonia, e Germania. Mi sono rappresentati anche gli Stati assenti. Una marcia tedesca, una italiana in parata degli alfieri, poi un colpo secco di pistola ed una pioda multicolore di maglie, che si lanciano alla caccia delle prime posizioni.

Sono in testa i francesi Merviel ed Haumerie. Vediamo Girardengo e Binda che dall'ultima posizione da dove sono partiti scattano alla caccia dei primi. Poi il gruppo scompare, ingoiato dalla strada, che subito dopo il rettilineo si presenta con fondo nero: il catrame sostituisce il cemento. Sono esattamente le 10,15. Sono partiti 55 uomini, rappresentanti, come ho detto, 12 Nazioni. Come già vi aveva telefonato, Orecchia è partito al posto di Viarengo, sofferente; l'ungherese Ellemrer è stato sostituito da Haisz; il polacco Michalak da Sourah ed il tedesco Zinda da Remold.

Il 1° giro: molto azzurro...

Appena i corridori sono partiti avviene una discussione presso la cabina dei commissari. Ieri essi ci avevano assicurato che la Prefettura di Colonia aveva negato il permesso di seguire la corsa in automobile. Malgrado ciò, speravamo in una contrordecisione, siamo venuti stamane da Colonia in macchina, ma l'ordine prefettizio ci veniva confermato. Se non che, ad un tratto vediamo una automobile che se ne parte tranquillamente al seguito dei corridori. Ira di Dio, proteste su proteste, urla e strilli! Ci viene spiegato che all'ultimo momento il prefetto aveva concesso che una vettura della partisse al seguito, e chi... capiva il tedesco a volo ne ha approfittato. Ad ogni modo dopo lungo parlamentare... in tutte le lingue, viene stabilito che un giornalista italiano potrà compiere un giro sul circuito, ma non più di uno. Ci fa l'effetto che il circuito lì sia cambiato in una... giostra!

Ad ogni modo, l'attesa per il primo passaggio non è molto lunga. La discussione che abbiamo avuto è durata parecchio; abbiamo appena il tempo di ammirare il castello di Nürburg dominante su una collina e di dare una occhiata al cielo, che è grigio con qualche squarcio di sereno, ed ecco che un vociare annuncia i corridori, i quali hanno già compiuto il primo giro. Li vediamo infatti sbucare dalla curva in salita che irrompe sul rettilineo di arrivo. Sono insieme più di 16 corridori, ma abbiamo la gioia di vedere nel gruppo multicolore molto azzurro.

I corridori passano davanti alla tribuna nell'ordine seguente: Tschundi, Piemontesi, Binda, Dayen F., Girardengo, Brossy, Aerts, Wolke, Manthey, Merviel, Bulla, Lattman, Belloni, Heyden, Bosch, Rousse. Il 1.o giro è stato compiuto da questo gruppo in 43' e 58", alla media di km. 39,147 all'ora.

«Ho bucato ma va bene...»

Seguono a 300 metri Suter e Debaast, ad altri 200 metri Raynau, Van Hevel e Walter a 250 m. da questo gruppo giungono ancora Haumerie, Ransen, Litschi, Buis, Antenen, Strandberg, Geyer Otto. A 50 metri è Remold solo, e a 800 metri dal tedesco un gruppo formato da Orecchia, che ha bucato, Sellier, Frausena, Souchard, Kolesletzky.

Orecchia, passando, ci dice sorridendo: « Ho bucato, ma va bene lo stesso: vado forte ».

E lo dimostra subito nel secondo giro, con un inseguimento magnifico che gli permette, prima che il gruppo passi per la seconda volta davanti alla tribuna, di riportarsi col primi. Il gruppo è aumentato; conseguenza del passo che è sensibilmente diminuito.

I due giri sono compiuti dai primi in ore 1,35' 1/5. Tutti i nostri corridori sono insieme. La squadra italiana è l'unica che si mantenga al completo nel gruppo di testa.

Gli azzurri iniziano il terzo giro assieme a 20 altri concorrenti. Nella salita sono essi e lo svizzero Lattmann che li alternano al comando. Gli italiani non danno l'impressione di forzare, oltrepassano nella salita Suter, Ronsse e Van Hevel, che sono già molto affaticati. Costoro rimarranno però nei tratti in discesa. In questo frattempo si sono ritirati Debaast, Sucharo, Buis e Jlana Ilasyka. Anche il francese Merviel, secondo arrivato nel campionato del mondo dilettanti dell'anno scorso, ha abbandonato poco dopo per esaurimento, imitato ben presto dal compatriota Haynaud e dal belga Van Hevel che dava segni evidenti di stanchezza.

Belloni a terra

Al terzo giro, due chilometri prima di Adenau, Belloni è a terra con un palmer afflosciato. Cambia rapidamente e si getta all'inseguimento. Egli compie ad andatura sorprendente undici chilometri, e poco prima di arrivare alla fine del giro, davanti alla tribuna, piomba sul gruppo di testa che conta ancora 20 unità.

I tre giri sono compiuti in ore 2,25', alla velocità media oraria di poco più di 27 chilometri. Durante il terzo giro è stato squalificato il danese Hansen, perchè sorpreso con una mano sul parafango di una automobile.

Il quarto giro non cambia fisionomia alla corsa. Si devono però registrare due bucature di Grandi. Il campione italiano dei dilettanti è semplicemente meraviglioso. Compie due inseguimenti da grande campione e si riporta, a cinque chilometri dalla fine del giro, con i primi. Anche Piemontesi è staccato per una caduta, ma rientra in gruppo come vuole. Le sei maglie azzurro-scudate sono sempre unite e compatte e formano una squadra formidabile, vigile alla difesa e pronta alla offesa.

Il primo «assaggio» Italiano

La battaglia, però, non è stata ancora scatenata. I nostri campioni al limitano a mantenere contatto, senza tentare alcun « lachage ». Un primo assaggio viene da parte di Binda e Piemontesi, che hanno uno scatto e lasciano il gruppo: ma essi non insistono e si lasciano raggiungere. Poi, in gruppo scherzano e parlano fra di loro. Orecchia è molto espansivo; ogni volta che ci vede fa dei grandi segni di saluto agitando le braccia. Si legge la più grande gioia negli occhi di questo buon fanciullone torinese.

L'avversario più minaccioso per i nostri campioni è, per il momento, Lattmann, che appare in ottime condizioni. Alla fine del quarto giro (metà della corsa) vediamo ancora insieme 19 corridori che hanno impiegato 3 ore 21'49" mantenendo una velocità media oraria di chilometri 27,350.

Il cielo si è rannuvolato ed un vento impetuoso soffia ora contrario ai corridori.

Una serie di reclami

Apprendiamo intanto che è stato sporto un reclamo contro Lattmann e Vermandel, per avere cambiato una gomma al 1primo giro, e contro Nabe per aver preso una spugna imbevuta di acqua di Colonia al quarto giro, e ancora contro lo stesso Nebe e Wolke per essersi riforniti di acqua minerale. Il regolamento della gara permette solo il cambio di gomme di rifornimento al terzo ed al sesto giro.

Il quinto giro non vede alcuna novità.

I corridori rimangono ancora quasi guardinghi in attesa. Ciononostante perdono contatto Bulle, Dayem e Nebe. Il giro è compiuto da 13 corridori insieme che hanno impiegato 4 ore 10'23". Il cielo che si è andato ancora oscurando, incomincia a regalarci una pioggia fitta e minuta, quasi autunnale.

E siamo al sesto giro, quello che deciderà della corsa. Bentimann, che finora è stato il più prodigo al comando, è ancora in testa, ma finita la prima discesa che porta in fondo valle, Piemontesi balza al comando e si mette a tirare forte. Solo l'azione dell'italiano, che si fa più violenta quando si inizia la discesa su Adenau, Bohlein e Bruno Wolke sono in difficoltà e si staccano. Essi riprendono però poco dopo quando Piemontesi desiste dalla sua forte andatura. Nell'ultimo tratto piano di fondo valle il gruppo si ricompone.

Il colpo di scena di Girardengo

Ma il vero colpo di scena non tarda a venire, a parte, come è naturale, degli italiani, che sono i più attivi e freschi. Quando la salita si accentua, nel punto più ripido, Girardengo si alza sui pedali e scatta. Piemontesi, Binda, Rudolf Wolke e Brossy seguono il « campionissimo » nella sua azione potente, mentre Aerts, che precede Belloni, si stacca, e quasi tutti gli altri mettono piede a terra. Prima del vertice della salita Piemontesi passa al comando e forza ancora. I cinque fuggitivi giungono in cima con una cinquantina di metri di vantaggio su Aerts, che ha attaccato Belloni dopo avergli rivolto l'invito di condurre, invito che Belloni, vista la buona piega presa dalle cose, ha declinato di gran cuore.

I cinque si gettano a capofitto nella discesa, portando ben presto il vantaggio a 100 ed a 300 metri; il centro chilometri dell'automobile oscilla tra i 60 ed i 70 Km. di media oraria.

Alla fine del sesto giro il tempo impiegato dai fuggitivi è di 6 ore 6'15". Poco dopo transita Aerts solo, e poi Belloni, anche lui solo. Quindi, alla distanza di pochi minuti, Notter e Bohlin insieme; poi, staccato, un gruppo formato da Grandi, Orecchia, Geyer ed altri.

Binda va su tu...

La pioggia continua a cadere, mentre il gruppo dei fuggitivi si invola velocemente sulla strada e scompare tra il grigiore confuso del cielo e dei boschi. Sia le sorprese per questi buoni indiavolati, che guardano a bocca aperta i nostri campioni come dei fenomeni, non sono ancora finite. Il 7.o giro ce ne riserva delle altre.

Binda, fedele alla dichiarazione fatta prima di partire, dà battaglia in questo penultimo giro. Precisamente nella salita dove già Girardengo ha scattato, Binda ripete il tentativo e se va via facilmente, come lui solo può, con una compostezza meravigliosa, sotto la pioggia che continua a cadere incessante. Il primo a staccarsi nella l'azione dei cittigliese è Brossy, poi Rudolf Wolke. Piemontesi e Girardengo seguono ancora per un tratto Binda, ma poi anche il campione di Borgomanero perde terreno. L'ultimo a lasciare la ruota del « grimpeur », che oggidì non ammette rivali al mondo, è il « campionissimo », che ha fatto una gara superba.

Binda aumenta il suo vantaggio gradatamente ed alla fine del 7.o giro, che compie in 5 ore, 58' 32", ha un minuto e 27" su Girardengo che passa solo, velocemente, Piemontesi transita ad un minuto e 30" da Girardengo con a ruota Rudolf Wolke e Aerts. Segue ad un minuto Belloni, poi Brossy, ed infine Grandi ed Orecchia insieme. Gli altri seguono sparsi a grande distanza.

Gli italiani in testa!

Ed eccoci all'8.o giro, l'ultimo della corsa, quello che segnerà l'apoteosi per i colori italiani. Binda continua nella sua marcia spettacolosa. La sua pedalata non tradisce la fatica, ma si capisce come anche la ferrea di volontà debba influire su questa andatura veramente meravigliosa. Ad un tratto il cittigliese si avvicina alla nostra automobile e si informa quanto ha di vantaggio su Girardengo. Saputo che il suo vantaggio sale gradatamente ed in modo sensibilissimo agli aumenta ancora l'andatura. Ma intanto ci dice di non ricordare, nella sua vita di ciclista, una corsa che possa paragonarsi a questa, per la fatica veramente enorme.

Girardengo intanto continua la corsa con un'energia straordinaria e con una bellissima regolarità, mentre Piemontesi si è liberato, con una delle sue sgroppate da atleta generoso, di Rudolf Wolke e di Aerts, che verranno poco dopo raggiunti e sorpassati da Belloni con uno splendido ritorno.

Uno solo degli atleti italiani è sfortunato in quest'ultimo giro. Grandi, che sinora aveva fatto meraviglie, buca due gomme ed è costretto a ritirarsi mentre il compagno Orecchia continua la sua bella gara.

L'arrivo

La corsa ormai volge al suo termine. Binda è oramai il trionfatore. Quando la maglia azzurra del campione del mondo taglia il traguardo di arrivo si levano le note dell'inno di Garibaldi, forse l'unico inno italiano che questa banda tedesca sappia suonare. E noi l'ascoltiamo con fremiti di gioia indicibile! Ecco l'ordine d'arrivo:

1. BINDA, in ore 6, 37' 29" 4/10;
2. GIRARDENGO, in ore 6, 44' 44";
3. PIEMONTESI, in ore 6, 46' 20" 3/10;
4. BELLONI in ore 6, 49' 07";
5. Van Aerts, belga, primo dei dilettanti, in 6, 49' 20"; 6. Rudolf Wolke, tedesco, dilettante, in 6, 51' 53"; 7. Orecchia, dilettante, in 6, 56' 19"; 8. Bohlin, svedese, dilett., in 6, 55' 35"; 9. Brossy, francese, dilett., in 6, 57' 08"; 10. Erbert Nebe, tedesco, professionista, in 7, 0' 32" 2/10; 11. Felix Manthey, id. id. stesso tempo; 12. Strandberg, svedese, dilettante, in 7, 6' 26"; 13. Walter Cap, austriaco, profession., in 7, 14' 5" 4/10; 14. Otto Kap, id. id. in 7, 24' 6"; 15. Hel Erikson, svedese, dilettante, in 7, 24' 34" 5/10.

Piazza di gala

Binda è subito attorniato dal pubblico, che invade la pista, mentre il Presidente della Repubblica Fuchs, muove verso di lui con le mani tese per complimentarlo. Poi Binda deve infilare la corona di quercia e di alloro, che lo consacra campione del mondo. Un alfiere, sventolando il tricolore d'Italia, lo precede, e Binda compie a piedi il tratto delle tribune. Il suo volto affaticato è schiarito da un sorriso, un sorriso malinconico, che cela le lacrime di gioia a stento trattenute.

Potrà parere una esagerazione piangere per una corsa ciclistica... Ma tutti noi italiani presenti ci siamo sentiti in quel momento un nodo alla gola e agli occhi una lacrima. Chi non sa che cosa è la vittoria di un atleta del nostro paese all'estero, fra gente che non ha i nostri gusti, le nostre abitudini, il nostro slancio, forse non può capire questa cosa, squisita e commovente, per cui si sente il bisogno di gettarsi al collo del campione della nostra razza e di baciarlo. Binda è infatti requisito dagli accompagnatori degli azzurri, che lo stringono, lo ricoprono, lo accarezzano come si può fare per un bambino.

Non sono ancora passati dieci minuti, ed un'altra maglia azzurra taglia il traguardo: quella di un uomo caro alle folle, del « campionissimo », che, assente dalle corse su strada per tanto tempo, ha voluto da campione coscienzioso prepararsi scrupolosamente per questo campionato del mondo, che doveva dargli ancora una volta la soddisfazione del glorioso tempo passato.

Trionfo senza precedenti

Ma la nostra esultanza non è ancora finita. Ecco una terza maglia azzurra, quella di Piemontesi, seguita da una quarta, quella di Belloni.

E' un trionfo senza precedenti: è una dimostrazione di forza che non ha riscontro nella storia delle passate competizioni. I colleghi francesi sono lieti del nostro successo. Quello del *Intransigeant* mi scuote fortemente la mano e mi dice: « Sono veramente contento: i vostri superbi campioni sono dei giovani simpaticissimi! ». Il direttore di un celebre velodromo parigino parla di Binda e Girardengo come se fossero creature sue e si esalta fino alle stelle. A contraddirlo sarebbe il caso di buscarle.

Alla cronaca d'una giornata di passione non si può far seguire un commento tecnico. Potrei dirvi, attraverso mille congetture, perchè i nostri alfieri hanno vinto, perchè sono superiori a quelli di tutto il mondo. Ma non lo farò per non guastare la bellezza di questo trionfo.

Erano sei campioni che difendevano i colori della patria loro e hanno vinto. Questo è il più bel commento della corsa di oggi. Uno è stato sfortunato, dopo essersi prodigato fino all'esaurimento: Grandi. Questo giovane, dopo avere provato tutte le sofferenze che gli aveva procurato la più nera « guigne », sorrideva all'arrivo, felice della vittoria dei compagni.

GIUSEPPE TORELLI.

L'on. Ferretti ai vincitori

Milano, 21, notte.

Appena avuta notizia della vittoria riportata dai ciclisti italiani nel campionato mondiale, l'on. Ferretti, presidente del Coni, ha deciso di assegnare una grande medaglia d'oro al vincitore Binda e tre medaglie vermeil agli altri tre corridori: Girardengo, Piemontesi e Belloni.

R. Bacigalupo nuovamente battuto dal triestino Parentin

Roma, 21 sera.

Alle 10,30, a valle di Ponte Milvio, è stata data la partenza ai 44 concorrenti alla settima gara di nuoto Leonida Bissolati, su un percorso di 5000 metri. La gara è ricchissima di premi. Sul galleggiante della Società romana di nuoto erano presenti la vedova di Leonida Bissolati, signora Carolina Cassola, ed il fratello di lei, il collega comm. dott. Garzia Cassola, il comm. Bosso in rappresentanza della Prefettura, il comm. Treppilini in rappresentanza del Ministero della Marina, il comm. Tornasuolo per il Centro di educazione fisica, ecc. Ecco l'ordine di arrivo: 1. Parentin Giuseppe, della Società Edera di Trieste, in 2'.55": 2. Bacigalupo Renato, a 100 metri, della Società Nafia di Genova, in 2'.45": 3. Gamba Giovanni, del Centro educazione fisica di Spezia, in 2'.46": 4. Candela Renato, della Società romana di nuoto, in 2'.57": 5. Binotti Piero; 6. Iacovacci Francesco; 7. Martini Giuseppe; 8. Tauani Giovanni; 9. Gambi Gianni; 10. Sabatiani Giuseppe. Sono arrivati tutti e 44 i concorrenti.

La lotta si è subito ingaggiata tra Parentin e Bacigalupo. Come è noto, i due si contendevano il primato nazionale dopo la discussione sul loro valore che la gara sulla distanza del miglio, svoltasi domenica, scorsa a Milano, aveva sollevato. Il triestino subito dopo l'inizio della gara ha cominciato a distanziare metro per metro, giungendo così primo al traguardo con oltre 100 metri di vantaggio, mantenendo una condotta di nuoto magnifica.

Le corse a Monza

Monza, 21 notte.

Premio Alfieri, L. 8000, m. 2000. — 1. Binda; 2. Tocchecca; 3. Visdour. Tre lunghezze, mezza lunghezza. Totalizzatore: L. 8.

Premio Bellezza, L. 5000, m. 1400. — 1. Tremezzina; 2. Prinpo; 3. Shawnee. Tre lunghezze, cinque lunghezze. Totalizzatore: L. 10.

Premio Agrate, L. 10.000, m. 1800. — 1. Galiura; 2. Val Casilla; 3. Lapa. Una corta testa, una lunghezza. Totalizzatore: L. 11, 8, 11,50.

Premio Triuggio, L. 10.000, m. 1900. — 1. Galleria Barberini; 2. Usuaro; 3. Rosa. Sei lunghezze, una incollatura. Tot.: L. 8, 9,50, 10.

Premio Brugherio, L. 15.000, m. 1800. — 1. Massinelli; 2. Mara; 3. Tragnachis. Una corta testa, una testa. Totalizzatore: lire 26, 18,50, 11,50, 11,50.

Premio Cologno, L. 8000, m. 1400. — 1. Cavello; 2. La Floriala; 3. Costantino. Una corta incollatura, una testa. Tot.: L. 22,50, 8, 11,50.

Premio Carugo, L. 10.000, m. 2000. — 1. Monichetaro; 2. Barbarisa; 3. Aurelliana. Due lunghezze, cinque lunghezze. Totalizzatore: L. 19, 9,50, 8,50.

La Coppa delle Alpi

Bologna, 21 notte.

Ecco i risultati della sesta tappa della Coppa militare delle Alpi, svoltasi oggi sul percorso Alessandria-Bologna, su Km. 450:

Categoria vetture: 1. ten. Macielli e ten. Scolari, del Centro automobilistico di Napoli; 2. cap. Falanato e ten. Minucci, di Firenze; 3. cap. Cornaggia e ten. Pozia, di Milano. — Categoria motociclisti: 1. soldato Vettori, del Centro automobilistico di Milano; 2. caporale Lombardini, di Verona; 3. caporale Desuti, di Bari. — Categoria autocarri: 1. soldato Rizzato, del Centro automobilistico di Trieste; 2. soldato Poggi, di Roma; 3. capor.-magg. Petrco, di Milano. — Classifica generale dopo la sesta tappa: vetture: 1. capitano march. Cornaggia e ten. Pozia, del Centro automobilistico di Milano. Motociclisti: 1. soldato Gilfanti, del Centro automobilistico di Firenze. Autocarri: 1. soldato Riva, del Centro automobilistico di Firenze.

Grande adunata aerea a Zurigo

Basilea, 21, notte.

Fra il 12 ed il 21 agosto prossimo si svolgerà a Zurigo una riunione internazionale aeronautica. Dalle iscrizioni testè chiuse risulta che parteciperanno alla riunione nove nazioni, e cioè: l'Italia, la Francia, la Germania, l'Olanda, la Svizzera, la Polonia, la Jugoslavia, la Ceco-Slovacchia e la Svizzera. Alcune nazioni sono rappresentate da forti squadre composte da piloti ottimi. Le iscrizioni più numerose sono per le seguenti gare: Circuito militare delle Alpi - Campionato internazionale di virtuosità, e Campionato internazionale di velocità.

Assegni bancari limitati

IL CREDITO ITALIANO, allo scopo di facilitare la circolazione degli assegni bancari, istituisce un tipo di chèques a taglio limitato (da lire 200,00, lire 500,00 e lire 1.000,00), che verranno emessi direttamente dai Titolari di appositi conti correnti fruttiferi.

Gli assegni, in fascicoli da 10 moduli, saranno consegnati agli sportelli della Banca a valere sulle somme previamente versate in detti conti.

Gli assegni saranno utilizzabili per pagamenti in luogo del danaro e verranno estinti a presentazione presso tutte le Filiali del Credito Italiano.

ODONTINA
il mio dentifricio
BERTELLI

Non digerire bene
perchè il vostro stomaco non riceve sugo gastrico sufficiente alla elaborazione degli alimenti i ricostituenti ed i purganti sono inutili perchè a lo stomaco che deve ritornare al suo lavoro normale. Lo
"STOM."
GOCCIE STOMATICHE DIGESTIVE
risveglia le funzioni dello stomaco e dell'intestino e fa digerir bene.
La boccetta piccola costa L. 11, la grande L. 20 nelle Farmacie o contro cartolina-vaglia al Dr. CERVASONE - via Pescheria, 14 GENOVA. - (Non si mandano in assegno).

Moriondo & Gariglio
Società Anonima in liquidazione
Sede in TORINO
Distribuzione di un primo reparto dell' Attivo Sociale
Si porta a conoscenza dei Signori Azionisti che, a partire dal giorno 25 corrente Luglio, presso le Casse della Società — Via Francesco De Sanctis, 4, Torino, — sarà distribuito un primo reparto — di lire 25 (venticinque) per Azione — in conto di quanto potrà spettare ad ogni singolo Azionista sull'attivo sociale, che risulterà alla chiusura della liquidazione.
Per riscuotere tale reparto si dovranno presentare alle Casse della Società i Certificati azionari, tanto al portatore che nominativi, tanto definitivi che provvisori: i Certificati verranno restituiti dopo apposizione di stampigliatura, constatante l'effettuata distribuzione di tale primo reparto.
Torino, 18 Luglio 1927.
4722 I LIQUIDATORI.

TRIOFOSFORO
Ricostituente — Nervino eroico
La Nevrostenia, l'impressionabilità, la Depressione cerebrale, e la Debolezza irritabile guariscono radicalmente col TRIOFOSFORO RIVALTA che ristituisce il cuore, rinfranca i nervi e reintegra la composizione chimica delle cellule nervose cerebro-spinali risolvendo l'energia morale e la forza fisica necessaria. L. 12 la scatola e L. 25 le 2 scatole spedisce franco, cruciger. Prof. Dott. P. RIVALTA - G. Magenta, 10 - Milano (6) Tel. 80-686.

MONTECATINI B.
LOCANDA MAGGIORE SCANNAVINI
il grande Albergo preferito
DONO della Loro Maestà i Reali d'Italia
21 Medaglie alle principali Esposizioni e Congressi Medici
EPILESSIA
ed altre MALATTIE NERVOSE
si guariscono radicalmente colle celebri Polveri e Tavolette della Stella. Chimico Farm. dei Cav. ULDERICO CASSARINI di Bologna. — Chiedere opuscolo gr.

FLIT
distrugge
Mosche
Zanzare
Cimici, Pulci, Scarafaggi
Bacchi, Formicole
e le loro uova

La lotta gialla colla fascia nera

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale
Lire 2 per parola — Minimo Lire 10
BARACCHE smontabili liquido. Bianchi, via Florina, Torino. 3000
BOTTONI ferro, grigio verdi, nuovi, a quintali, vendo miglior offerente. Formica, Castelnegro, 23. 7010
OCCASIONE vendesi portone ferro, vetrate, cancelli diversi. Biella, 13, Motta. 7008
PARANCHI originali qualsiasi, alleggeriamo, filiamo, argani, pronti. Gandi, Viale, quadrato.
PENNE stilografiche mondiali semiregalate. Riparliamo qualsiasi penna. Via Bogino, 2.
VENDO montacarico Sarla, semimovo, portata 700. Arduino, Lagrange, 26. 1020
Offerte d'impiego
Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 10
CERESARI abili trasportisti, Legatoria Gribaudi, Corso Attacomba, 52. 7015
BERGAMI giardiniere, uomo fatica, cameriere per Collegio. Via Nizza, 127. 7040
CENTRIMO commesso mesi, vendita, riparazioni stilografiche. Cravi, Bogino, 9.
CERCO lavoranti fantasia. Via San Quintino 9, Silvestrini. 1000
FOTOCERAMISTA provetto cercasi sub

CRONACA CITTADINA

Il colmo dell'estate

Andiamo avvicinandoci al colmo della stagione estiva. In tutta la valle del Po, ad in gran parte dell'Italia centrale non si sono raggiunte ancora le temperature estreme; anzi, le temperature diurne, registrate nelle varie città italiane, sono state, nel loro complesso, abbastanza attenuate da lievi pioggie intermittenti. Data l'odierna attività delle macchie solari, osservata da noi anche durante l'ultima eclisse, ci si poteva ripromettere qualche fenomeno meteorologico che valesse ad interrompere la monotonia dei giorni che attraversiamo. Invece, salvo il nubifragio che si è scatenato in Sassonia, e la cause del quale debbono essere ricercate unicamente in fenomeni locali, nulla abbiamo avuto sino ad oggi che ci abbia ricordato l'estate classica con i suoi calori canicolari.

Passando dal giugno al luglio, in Lombardia, nel Piemonte, nel Veneto e nell'Emilia, la temperatura subisce solitamente uno sbalzo di quasi tre gradi nella sua media mensile, mentre, passando dal luglio all'agosto, lo sbalzo termico, in luogo di essere positivo comincia a cambiare di segno, nel senso che, ovunque, il mese di agosto, nella sua media temperatura mensile, si mantiene costantemente con un termometro più basso di quello che non si abbia durante il mese di luglio. Vuol dire questo che il luglio, che andiamo ad attraversare, deve essere considerato, in molte regioni italiane, come il mese più caldo di tutto l'anno, e che di conseguenza, passata che sia questa seconda metà del mese, noi dobbiamo tendere costantemente verso una mitigazione del regime termico.

Ma, il periodo più interessante dell'estate, e proprio quello che andiamo ad attraversare, specialmente nella nostra regione, poichè il mese di luglio, nel suo andamento termometrico, è abbastanza chiaramente definito dalla cifra che esprimono le temperature medie decadiche, vale a dire le temperature dei primi, dei secondi e degli ultimi dieci giorni del mese. A Torino per esempio, la fine di giugno è caratterizzata da una temperatura media di 21°,7 che sale a 22°,7 nella prima decade che ora abbiamo trascorso, per portarsi a 23,3 gradi nella seconda decade di luglio, ed aggirarsi intorno ai 22°,2 negli ultimi dieci giorni del mese.

La prima decade di agosto invece, nella nostra città, ha una temperatura media di 22°,5, e quindi quasi identica a quella che avevamo all'inizio di luglio. Dalle cifre riportate, quindi, risulta come il colmo dell'estate, almeno nel suo andamento medio, debba essere da noi ritenuto fra il 10 ed il 20 di questo mese. Però, un'andamento della temperatura media è quello da noi riferito, non bisogna credere che le *temperature estreme*, vale a dire le massime temperature di tutto l'anno, vengano solitamente a cadere fra il giorno 10 ed il giorno 20 di luglio: nella nostra regione, le temperature massime di solito si registrano in un periodo che oscilla fra l'ultima decade di luglio e la prima di agosto. Abbiamo avuto degli anni in cui a Torino si sono registrate eccezionalmente delle temperature estreme anche dopo il 20 di agosto. Ma sono proprio queste eccezioni che confermano un'altra volta la regola.

Nel Piemonte abbiamo, specialmente nelle località maggiori, un'andamento climatico quasi identico a quello da noi schematizzato per Torino. Ad Alessandria, i 22°,5 che segnano la media della prima decade di luglio, sono seguiti da 24°,0 nella seconda decade, per discendere a 23°,2 nella terza decade del mese. Sotto questo punto di vista la città di Alessandria è quella del Piemonte, dove la temperatura di luglio è costantemente maggiore a quella di tutte le altre città. Infatti a Cuneo si registrano 21°,7 nella prima decade del mese, seguiti da 21°,4 nella seconda decade e da 22°,2 negli ultimi dieci giorni di luglio, mentre a Novara, partendo da una temperatura media di 23°,8 nei primi dieci giorni di luglio, si passa a 24°,3 nella seconda decade del mese per scendere poi leggermente a 24°,1 nell'ultima decade.

Su un'eccezione dobbiamo rilevare dalle cifre esposte, questa riguarda precisamente la città di Cuneo, in quanto la temperature di luglio che si registrano in questa città piemontese non seguono la regola generale, per il fatto che l'ultima decade del mese è quella più calda, in luogo della seconda, come avviene altrove.

* * *

L'andamento delle pioggie estive non è ancora ben caratterizzato nella nostra regione. Gli studi compiuti a suo tempo dal professore Eredia, ci dicono come il mese meno piovoso di tutto l'anno ad Alessandria sia proprio il mese di luglio, tanto dal punto di vista della frequenza come da quello della quantità di precipitazione. A Torino, invece, e nelle altre città piemontesi, il minimo, annuo delle pioggie si verifica durante il maggio od il febbraio. Esaminando però l'andamento pluviometrico delle maggiori città nostre, non possiamo far altro che rilevare come deboli e scarse siano le precipitazioni atmosferiche.

Queste talvolta, sono dovute a cause di natura puramente locale, specialmente nelle zone che vengono a trovarsi sempre più distanti dalla catena alpina e sempre più a valle rispetto al Po. Caratteristici sono taluni acquazzoni che seguono le giornate di grande calura. Tali acquazzoni sono dovuti ad uno speciale fenomeno di surriscaldamento dell'atmosfera che stamane si intuiva assai chiaro, quando le correnti aeree siano debolissime, così da produrre una vera e propria stasi nell'immenso oceano gassoso che ci involge. Più frequenti, ma solo durante l'agosto, sono i temporali associati a grandine, dei quali avremo occasione di parlare solamente nel caso in cui il fenomeno sia degno di studio e di attenzione.

ALGOL.

Mesta cerimonia in montagna

Domenica, alle 10, varie società alpinistiche, fra le quali la U.G.E.T., C.A.I. (Sezione di Susa), U.E.T., G.E.A.T., si troveranno in località adiacente alla Bergerie dell'Orsiera per assistere col loro vessilli alla scoprimento di una lapide in memoria dei compianti alpinisti Moretti Guido e Canto Giuseppe, caduti nella parete nord dell'Orsiera. Saranno pure presenti i famigliari.

Inquilini e padroni di casa

13.700 ricorsi - 2000 già risolti

Anche ieri sono stati presentati alla Pretura un paio di centinaio di ricorsi da parte di inquilini che non hanno potuto ancora accordarsi col rispettivi padroni di casa. Così il totale dei ricorsi presentati è salito ancora, raggiungendo la bella cifra di 13,700. E non sarà questa la cifra definitiva, giacchè si calcola dagli indizi che se ne hanno, che la teoria dei ricorrenti continuerà ancora per parecchi giorni a far le scale della Pretura.

Un interesse non indifferente di ricorsi sono già stati definiti; tenendo calcolo dei casi in cui si è ottenuta la conciliazione fra le parti prima dell'udienza, i ricorsi risolti sono circa 2000. Anche ieri il giudice, cav. Del Mastro, ha tenuto udienza per l'esame delle controversie. Erano state fissate a ruolo 200 cause, ma una quarantina non vennero discusse per intervenuto accordo tra le parti. Le decisioni prese dal magistrato per quelle che vennero esaminate saranno rese note stamane.

* * *

La Confederazione nazionale inquilini comunica:

« La Confederazione nazionale inquilini, il cui Comitato centrale siede in permanenza onde seguire meglio e più da vicino la battaglia di rivalutazione monetaria voluta dal Governo, ha date precise istruzioni a tutte le Sezioni del Regno perchè con pubblici incitamenti si inducano le masse inquilinistiche a sollecitare, in qualsiasi modo (con accordi diretti o a mezzo del magistrato ordinario) la riduzione dei fitti al quadruplo d'anteguerra. Il numero stragrande dei ricorsi è indice appunto di tale decisa volontà degli inquilini, mentre induce a credere nella vana ed acida resistenza padronale alla volontà del Governo e del Fascismo.

« La due Associazioni inquilini di Torino (via dei Carmine, 13, e via Garibaldi, 37), hanno, attraverso la trattazione di varie decine di migliaia di casi particolari, dedotta la convinzione che molti inquilini preferiscono adattarsi, violando così ed offrendo al padrone l'occasione favorevole per la violazione delle saggie disposizioni del regime. E' bene si sappia che l'inquilino, il quale diserta la battaglia, è ugualmente degno di essere colpito così come il proprietario che ostenta attive e passive resistenze all'applicazione della legge. Questa, secondo lo stile littorio, non è fatta per favorire una classe piuttosto che l'altra, come vorrebbe la concezione demagogica del liberalismo che fu, ma è creata per superiori e supremi fini nazionali, che debbono trascendere, come trascendono, gli interessi particolaristici e transeunti delle categoria. In tal senso saranno colpiti i disertori di ogni campo e la Confederazione, per proprio conto, procederà all'espulsione immediata di quei conduttori consoci, che risulteranno essersi accordati col proprietario delle stabile, scientemente violando i principii sanciti dal decreto in vigore ».

* * *

I reduci del fronte francese, soci e non soci, possono rivolgersi alla sede dell'Associazione Naz. Reduci di Francia, alta in via del Carmine 13, 3.o piano, per schiarimenti ed assistenza in merito alle controversie coi proprietari di casa, giusta il decreto-legge 15 giugno u. s. sulla riduzione dei fitti. Per questo la segreteria è aperta nei giorni di lunedì e giovedì dalle 20,30 alle 22,30.

Le contravvenzioni agli esercenti

Ecco l'elenco delle contravvenzioni elevate per vendita di generi a prezzo superiore: Becchetti Giulio, alimentario, corso Francia, 221; Cortevesio Adelaide, alimentario, corso Peschiera, 288; Girodo G. Battista, latteandolo, via Balangero, 21; Ienco Adele, commestibili, via Campagna, 108; Fora Luigi, commestibili, via Gubbio, 8; Carnino Angela, alimentario, corso Regina Margherita, 9; Emilo Maria, drogheria, via Cantoira, 1; Chiaraboglio Carlo, panetteria, via Venaria, 90; Giuliasso Angelo, panetteria, corso Tortona 2; Varetto Costantina, alimentario, via Pontenuovo, 32; Caniva Elisabetta, alimentario, v.a Bidone, 21 — Pistamiglio Felice, pasticceria, via Sacchi, 22; Siccardi Ermenegildo, pasticceria, via Sacchi, 16; Dolza Catarina, drogheria, corso Antonelli, 1; Cerrato Leonardo, drogheria, via Verolengo, 60; Lanza Francesco, commestibili, via Assisi, 10; Parisio Rachele, commestibili, via al Ronchi, 29; Ruggero Paolo, alimentario, via Gioberti, 31; Costa Maria, tabaccheria, via Sacchi, 70; Milena Antonio, commestibili, via Accademia Albertina, 33; Pregno Maddalena, commestibili, via Accademia Albertina, 1.

Per omessa apposizione di cartellini sono stati pure presi in contravvenzione: Nano Biagio, commestibili, via Ghemme, 1 bis; Campasso Maria, commestibili, via Nicola Fabrizi, 70; Tardito Clemente, commestibili, via Pistrino Bello, 29; Fabier Luigia, commestibili, via S. Massimo, 26; Guttarini Secondina, commestibili, via S. Massimo, 17; Aprà Caterina, commestibili, via Saperga, 57; Fasano Giuseppe, commestibili, via Cibrario, 59.

Temporanea chiusura di esercizi

Il Podestà ha ordinato la chiusura per cinque giorni dei seguenti esercizi per vendita di merci a prezzi superiori a quelli fissati: Mostra Giuseppina, generi alimentari, via Ormea 2; Antoniazza Michele, commestibili, corso Vinzaglio 26.

Riunione di lattivendoli Due espulsi

Il Gruppo lattivendoli della Federaz. Prov. Fascista commercianti invita i lattivendoli di Torino alla assemblea straordinaria che avrà luogo il giorno di venerdì 22 corrente, alle ore 21, nei locali sociali di Galleria Nazionale, per comunicazioni relative al diminuito prezzo del latte alla minuta vendita.

Intanto la Federazione, viste le contravvenzioni elevate contro i signori Zaccone Francesco e Poy Giovanni, per avere venduto latte scremato al 100 per cento, esperite le indagini e compiuti gli esami del caso, udito il conforme parere dei presidenti della sezione, della sottosezione e del gruppo competenti, a norma dell'art. 8 del regolamento federale, ha proceduto alla espulsione dei due suddetti signori.

Vendita di pesce fresco

L'A. C. T. mette in vendita stamane venerdì, nei suoi chioschi di P. Palazzo, P. Madama Cristina e P. Bodoni pesce freschissimo arrivato nella notte, delle seguenti qualità: nasello a pesce da taglio dalle 8 alle 13 lire il Kg.; seppie, calamai, sardine L. 8 il Kg.; frittura di mare L. 5 il Kg.

Il prezzo della benzina

La Federazione provinciale fascista dei commercianti comunica, che « uniformandosi al ribasso portato sul mercato della benzina dalle case importatrici, di L. 30 al Q.le pari a L. 0,30 al litro, ed agli intenti del Governo nazionale, ha deliberato di apportare, a datare dal giorno 19 corrente mese, un ribasso sul prezzo precedente di rivendita al dettaglio di L. 0,05 al litro. E pertanto, da tale giorno il prezzo di vendita al dettaglio della benzina resta stabilito in L. 2 al litro e L. 24 allo stagnone. I rivenditori della provincia dovranno attenersi a tali prezzi eventualmente aumentando delle migliori spese di trasporto. La Federazione provinciale fascista dei commercianti invigilerà perchè quanto sopra sia da tutti osservato ».

Le celebrazioni del 1928

Due concorsi artistici

Il Comitato esecutivo per le celebrazioni torinesi del 1928, bandisce due concorsi a premi (il cui regolamento riproduciamo più sotto) destinati a suscitare largo interesse nel campo artistico nazionale. Il primo concorso è riservato agli artisti italiani residenti in Piemonte, che sono chiamati a presentare un cartello di propaganda delle manifestazioni dell'anno prossimo ispirandosi particolarmente al carattere tecnico-industriale di esse, considerate come rassegna dell'attività e della produzione nazionale, in quanto un altro cartello, che è stato già largamente diffuso, ne esalta il significato celebrativo di due date gloriose della nostra storia e rappresenta l'Eroe di San Quintino accanto all'Eroe del Piave. Il secondo concorso contempla la presentazione di cinque bozzetti destinati ad essere riprodotti in una serie di francobolli commemorativi: questo concorso si rivolge agli artisti di tutte le regioni italiane.

Il Comitato esecutivo nel bandire i due concorsi si ripromette di trarne il massimo effetto di propaganda e conta sull'intervento nella gara del maggior numero possibile di artisti, la cui classe porterà per tal modo alle manifestazioni torinesi dell'anno prossimo quel contributo di genialità che non va mai disgiunto dalle iniziative nate e coltivate sotto il cielo d'Italia.

Gli Enti artistici torinesi sono stati interessati a svolgere una intensa propaganda fra gli artisti; i quali per ogni eventuale schiarimento potranno rivolgersi alla presidenza della Commissione di propaganda presso la sede del Comitato delle celebrazioni del 1928 in Torino (via Carlo Alberto, 24).

Concorso a premi per cinque bozzetti, destinati ad essere riprodotti per francobolli postali commemorativi delle Celebrazioni.

1.o - Al Concorso possono partecipare tutti gli artisti italiani.

2.o - I bozzetti, preferibilmente disegnati a penna o con altro sistema, che ne consenta la riproduzione per francobolli postali, a uno o due colori, e senza vincolo di formato, dovranno ispirarsi alle Celebrazioni storiche, militari o civili, industriali, economiche, ecc., che si svolgeranno in Torino nel 1928, e cioè: Mostra Storica Sabauda e della Vittoria, Esposizione dell'Industria Chimica, Agricoltura, Alimentazione, Seta, Abbigliamento e Coloniale. E' lasciata la più ampia facoltà agli Artisti nell'esplicazione del concetto informativo di cui sopra.

3.o - Una Commissione composta: a) dal Vice-Presidente della Giunta Esecutiva e del Comitato Esecutivo; b) dal Presidente della Commissione di Propaganda; c) dal Segretario Provinciale del Sindacato delle Arti Plastiche; d) dal Direttore delle Officine Carlo Valori; procederà a suo giudizio alla scelta dei « cinque » bozzetti, che riterrà meritevoli, i quali verranno sottoposti all'approvazione della competente Autorità Governativa, ottenuta la quale saranno aggiudicati agli Autori dei cinque bozzetti scelti, senza dissenso.

4.o - I bozzetti premiati resteranno di esclusiva proprietà del Comitato. Quelli non premiati saranno a disposizione degli Autori, i quali a loro cura dovranno provvedere a ritirarli a semplice avviso della Giunta Esecutiva.

5.o - Ogni concorrente può partecipare con uno o più bozzetti, contraddistinti da un motto ripetuto anche sopra una busta delfamente suggellata e contenente Cognome, Nome, e indirizzo dell'Autore, che dovrà accompagnare la presentazione dei bozzetti.

7.o - Le opere dovranno essere consegnate alla Sede del Comitato, Via Carlo Alberto, 24, in Torino, entro il 15 Settembre 1927.

8.o - Il Comitato si riserva la facoltà di esporre in pubblico locale le Opere concorrenti e declina ogni responsabilità per furti, avarie, incendi, ecc., che si avessero a verificare.

Concorso a Premi per un Cartello di Propaganda da riprodursi in manifesti, cartelli, stampati, ecc.

1.o - Al Concorso possono partecipare tutti gli artisti italiani residenti in Piemonte.

2.o - I bozzetti dovranno presentarsi disegnati a colori e nel formato di cm. 50x70.

3.o - Il Cartello è esclusivamente destinato alla propaganda relativa alle Esposizioni di carattere Economico ed Industriale, che si svolgeranno a Torino, nel 1928, e più precisamente alle Esposizioni dell'Industria Chimica - Agricoltura - Alimentazione - Seta - Abbigliamento e Coloniale. E' lasciata la più ampia facoltà agli Artisti nell'esplicazione del concetto informativo di cui sopra.

4.o - Sono istituiti cinque premi: uno da lire quattromila, quattro da lire mille, che verranno assegnati da una Giuria composta: a) dal Vice-Presidente della Giunta Esecutiva e del Comitato Esecutivo; b) dal Presidente della Commissione di Propaganda; c) dal Segretario Provinciale del Sindacato delle Arti Plastiche, al cinque bozzetti che insindacabilmente la Giuria riterrà meritevoli.

5.o - I bozzetti premiati resteranno di esclusiva proprietà del Comitato, che si riserva il diritto di farne l'uso che crederà più opportuno, conservando in ogni riproduzione il nome dell'Autore. Le opere non premiate resteranno a disposizione degli Autori, i quali a loro cura, dovranno provvedere a ritirarli a semplice avviso della Giunta Esecutiva.

6.o - Ogni concorrente può partecipare con uno o più bozzetti, contraddistinti da un motto ripetuto anche sopra una busta debitamente suggellata, contenente Cognome, Nome, e indirizzo dell'Autore, che dovrà accompagnare la presentazione dei bozzetti.

7.o - I bozzetti dovranno pervenire alla Sede del Comitato, via Carlo Alberto 24, Torino, entro il 15 Settembre 1927.

8.o - Il Comitato si riserva la facoltà di esporre in pubblico locale le Opere concorrenti e declina ogni responsabilità per furti, avarie, incendi, ecc., che si avessero a verificare.

I successori di Carle all'Ospedale Mauriziano

In seguito a conforme decisione del Consiglio dell'Ordine Mauriziano, a succedere nel posto e nelle funzioni di primario di chirurgia nell'Ospedale Mauriziano Umberto I, rimasto scoperto per la morte del compianto senatore prof. Antonio Carle, con recente regio decreto furono nominati con titolo di primari i professori comm. dott. Giovanni Massa e cav. uff. prof. Guido Bertone.

Il servizio generale di chirurgia rimane così affidato all'opera e alla direzione tecnica dei due primari che nell'Ospedale Mauriziano incominciarono la loro carriera come allievi, proseguendola come assistenti e quindi da non pochi anni come aiuti e collaboratori validissimi e apprezzati del compianto Maestro, dal quale erano tenuti in particolare e viva considerazione.

Entrambi i nuovi Primari che, secondo gli ordinamenti appositamente stabiliti, non dividono il primariato chirurgico ma lo mantengono in perfetta armonia l'unità quale era al tempo dell'illustre Maestro, sono fra i più giovani ma non meno valorosi allievi di lui. La valentia dei professori Massa e Bertone, che si integrano efficacemente, ciascuno con le sue particolari competenza tecnica, è ormai nota e largamente apprezzata.

Giovanni Massa appartiene da oltre 22 anni al Corpo sanitario dell'Ospedale Mauriziano Umberto I. Entrato nell'Ospedale come allievo nell'agosto 1905 vi siete studiando e apprendendo sino a tutto il luglio 1908, anno nel quale si laureò nell'Università di Torino. Conseguita la laurea a pieni voti fu nominato subito assistente dal 1.o gennaio 1909 e fu confermato in tale carica successivamente sino al 1923. Dal 1925 fu aiuto del senatore Carle e confermato negli anni successivi, facendosi molto amare per la fraterna pietà con cui confortò l'infermo nel prodigargli il soccorso della sua scienza chirurgica. E' libero docente in Patologia chirurgica nella R. Università di Torino dal 1921.

Il dott. prof. Guido Bertone, laureatosi nell'Università di Torino a pieni voti assoluti fu nominato assistente nell'Ospedale Mauriziano e tenne il posto sino al 1914, essendo nel 1925 assunto come aiuto del prof. Carle. Fu allievo per due anni dell'Istituto di Anatomia normale e per tre anni della Clinica chirurgica dell'Ospedale S. Giovanni e del Laboratorio di Patologia generale. Attivo, studioso, diligente egli è un appassionato della sua scienza. Anch'egli è libero docente di Patologia chirurgica nella R. Università di Torino dal 1921.

Le disavventure di una guardia comunale accecata dalla gelosia

Anche un « tutore dell'ordine » può alle volte perdere la testa: abbandonarsi a scioccherie, intemperanze e gesti di ribellione proprio del tipo di quelli che egli dovrebbe reprimere e punire. La conseguenza, per lui, non sono in tal caso dissimili da quelle che possono derivare agli altri mortali: l'arresto ed il processo dinanzi ai giudici, con in più tutte le sanzioni disciplinari previste a carico delle funzioni di cui era investito.

Il caso, piuttosto curioso, è capitato al cinquantenne Giuseppe Bergonzi, nativo di Castel S. Giovanni, e da alcuni anni guardia comunale a Revigliasco. Da 25 anni il Bergonzi esercitava le funzioni di tutore dell'ordine: prima come carabiniere, poi come guardia giurata. E in tutto questo tempo si era dimostrato rigido, scrupoloso, attento: aveva il culto del dovere ed interveniva in infiniti casi per far rispettare le leggi, per dirimere contese, per troncare brutte e pericolose scenate. Ma, a dispetto di un esercizio di questa specie, quando il Bergonzi si trovò personalmente in una situazione del tutto identica alle molte che col suo intervento si erano potute risolvere, non si seppe contenere affatto: trascese, sbraitò, invei. Per calmarlo dovettero intervenire i suoi colleghi di un tempo.

Gli è che Giuseppe Bergonzi era squassato dalla gelosia. E quando c'è di mezzo una passione, si ha un bel l'essere guardia giurata, investita di funzioni di polizia. Si sragiona come tutti gli altri mortali. La sera del 3 agosto, dunque, il Bergonzi partì da Revigliasco e raggiunse Vinovo, in questo paese dimora la sua consorte, l'ostetrica Maria Mazzadra, che vive legalmente separata da lui. Ma nonostante questa situazione di fatto, il Bergonzi si sentiva ancora attaccato alla moglie e se ne sentiva per giunta geloso, truppe nell'alloggio proprio come se avesse avuto l'incarico di effettuare una regolare sorpresa; la moglie era in casa, ma accanto a lei, seppure nella più innocente attitudine, si trovava anche una persona estranea: un uomo, un giovanotto dal paese, certo Lorenzo Marardo.

— Chi è costui e cosa viene a fare a quest'ora? — interrogò la guardia con fiero cipiglio.

La donna stava per rispondere: ma cliente; ma poi spiegò con più verosimiglianza:

— E' uno di qui, e viene per chiedermi delle informazioni.

E non aggiunse altro per rispetto del segreto professionale. Ma il marito geloso non si placò: cominciò col cacciare fuori il visitatore, e poi, appresatori alla moglie, la schiaffeggiò con tutta la forza di cui era capace. La donna si diede ad urlare e, infilata la porta scese a precipizio le scale, si mise a scappare, terrorizzata. Un tentativo inutile, chè il marito si mise subito ad inseguirla. Quanti inseguimenti non aveva compiuto nella sua vita? La raggiunse sulla piazza del paese ed afferratala solidamente, proprio come avrebbe fatto per un malfattore audace e pericoloso, la ritrascinò in casa.

L'avvenimento intanto fece chiasso e dinanzi all'abitazione dell'ostetrica si riunirono molte persone. Alcune si azzardarono a salire sopra, e ira quasi il podestà di Vinovo, dott. Bartolomeo Scardero, ed il segretario fascista del luogo.

— Cosa succede? — interrogò la prima autorità del paese. — Vi ordino di lasciare libera immediatamente questa signora. Per le funzioni di cui siete investito dovreste tenere un contegno molto diverso.

— Sono in casa mia, e le faccende che mi riguardano personalmente la regolo io stesso. Qui non conosco nessuno. Non c'è nessuna autorità che mi si possa imporre — replicò il Bergonzi, acceso in volto, eccitatissimo.

La situazione si faceva grave. Il Bergonzi ad un tratto si volse verso il tavolo, dove aveva deposto la pistola d'ordinanza, e fece l'atto di prenderla. Il podestà e le altre persone accorse gli impedirono rapidamente questo gesto; lo serrarono dappresso, lo afferrarono e, per averne ragione, lo legarono saldamente. Il Bergonzi in vita sua non aveva forse mai proceduto con tanta energia. In capo a pochi minuti giungevano sul posto anche i carabinieri. E la guardia venne presa in custodia dai militi e dichiarata in arresto. Dopo questa formalità si avevano le conseguenze giudiziarie. Da uomo che pretende di conoscere la legge, il Bergonzi aporse una serie di querele: contro il podestà, il segretario fascista e gli altri, per sequestro di persona, violazione di domicilio, minaccie, lesioni. Portata su questo terreno, la causa veniva ad essere di competenza delle Corte d'Assise, ed è per questo che dei guai originati dalla guardia comunale ebbe ad occuparsi la Sezione d'accusa. Ma il terreno fu presto sgombrato: la Sezione d'accusa, giudicando non soltanto legale, ma encomiabile l'azione spiegata dal podestà e dagli altri, assolse costoro in istruttoria e rinviò il Bergonzi al giudizio del Tribunale, sotto l'accusa di minaccie, oltraggio e abusivo porto d'arma.

Morio, moglie, il Bergonzi è comparso ieri dinanzi ai giudici. Rinunziò ad accusare e si difese, esponendo lo stato d'animo in cui si trovava quella sera a causa della gelosia. E il Tribunale fu mite: col doppio beneficio della sospensione della pena e della non iscrizione, lo condannò a 3 mesi e 15 giorni di reclusione. Il suo difensore, avv. Bavinetto, ha subito informato di questo epilogo mitissimo della vicenda il podestà di Revigliasco, nell'intento di ottenere che il Bergonzi venga riammesso in servizio. In un altro ginepraio di questo genere egli non si caccerà più certamente.

Una baruffa tra inquilini

Augusto Rossetti, la sera del 21 giugno 1925, stava tranquillamente riposandosi nel cortile della sua abitazione, quando all'improvviso, al secondo piano della casa, scoppiò un alterco vivacissimo tra certa Vincenza Bolina e Ida Giordano. Il bisticcio derivava dal fatto che la Giordano aveva posto una sedia sul balcone comune, impedendo così il passaggio alla coinquilina. Il Rossetti accorse senz'altro sul luogo della contesa e cercò di metter pace, in un modo alquanto strano e dinamico: percuotendo cioè violentemente i figli della Giordano che erano accorsi in aiuto della loro madre e con i quali a quanto risultò in seguito, il battagliero padrone non era troppo in buoni rapporti. Intervenne allora la mamma per chiedere al Rossetti spiegazione del suo modo d'agire, ma per tutta risposta ricevette un calcio allo stomaco che la costrinse al letto per oltre un mese e le procurò una malattia che durò per una settantina di giorni.

Dopo questa complicazione il litigio cessò come per incanto, ma la Giordano aporse querela contro il Rossetti, addebitandogli la lesione sofferta. Questi di fronte al Tribunale si difese dicendo che non ricordava di aver colpito la Giordano e che ad ogni modo non riusciva a spiegarsi come avesse potuto arrecarle una così grave lesione. Il Tribunale però lo ritenne pienamente responsabile e lo condannò ad 1 anno e 2 mesi di reclusione. Contro questa sentenza il Rossetti ricorse in appello: la Corte, arrogando alla sua difesa nale, ritenne che l'imputato non avesse avuto l'intenzione di arrecare la lesione alla Giordano e gli ridusse così la pena a 7 mesi di reclusione, col benefici del condono e della non iscrizione. Presidente cav. Mezzena; P. M. cav. Raviola; difesa avv. Ramacroce.

Infortuni

Il meccanico Giovanni Chiolerio di 58 anni, abitante in via S. Donato, 41, l'altro ieri, nello stabilimento Ferriera Fiat di corso Mortara, mentre era intento al suo lavoro, cadeva da cinque metri di altezza, riportando la frattura di una clavicola e di alcune costole. E' stato trasportato al San Giovanni, dove il dottor Andreoli, la ha medicato e giudicato guaribile in quaranta giorni.

— Il carrettiere Vincenzo Fornaris, di 42 anni, abitante in strada di Lanzo, 770, mentre in condotta del proprio carro transitava presso Borgo Dora, rimase impigliato nelle briglie, cadde e venne trascinato per un certo tratto dal cavallo. Soccorso da alcuni cittadini, il poveretto fu trasportato all'Astanteria Martini, dove il dottor Porzio gli riscontrò gravi contusioni al capo con emorragia cerebrale. Egli venne ricoverato in pericolo di vita.

Seguendo la Cronaca

ACQUA DI COURMAYEUR

Prezzi ribassati: bottiglia L. 0,80, mezza L. 0,50. Sconto ai rivenditori. Fratelli Paissa, Piazza S. Carlo, 8.

Movimento sindacale

Assemblea adunata a Venaria Reale

E' stata tenuta ier l'altro alla Venaria Reale una importante adunata degli operai addetti alla « Snia Viscosa ». I presenti erano parecchie migliaia. Ha presieduto l'adunanza il prof. Dei Giudice, segretario generale dell'Ufficio provinciale dei Sindacati fascisti. Sono intervenuti anche il signor Carlo Barberis per i sindacati chimici, il cav. Gastaldetti, comm. Straordinario del Fascio locale, l'avv. Perugino e il cav. De Lorenzo per l'Amministrazione della Snia Viscosa e l'avvocato Guglielminetti. Il prof. Dei Giudice, in una lucida improvvisazione, ha trattato ampiamente dell'avvenuta costituzione della Cassa Mutua, che tra pochi giorni incomincierà a funzionare, della Carta del Lavoro e dei benefici che questa apporta a tutti i lavoratori, dei contratti di lavoro che sono in corso di preparazione e che dovranno sostituire quelli in vigore attualmente. Ha infine accennato alla forte e saggia azione iniziatrice dei Sindacati fascisti a favore delle categorie lavoratrici. Hanno in seguito parlato i signori Barberis e Gastaldetti ed infine hanno interloquito parecchi operai. E' stato stabilito di svolgere un'immediata azione presso le autorità nel senso di ottenere per la Venaria Reale opportuni provvedimenti.

Il generale Petitti di Roreto all'Ospedale Militare

Il senatore generale Petitti di Roreto, feritosi, come abbiamo già dato notizia, in un accidente di montagna, è stato trasportato all'Ospedale Militare di Torino dove i dottori gli hanno riscontrata la frattura del malleolo sinistro e lo strappo di alcuni muscoli del piede. Ieri S. A. R. il Duca d'Aosta si è recato a visitare l'illustre infermo e si è trattenuto a lungo con lui.

Un lutto

Un nostro compagno di lavoro, Luigi Guidarelli, addetto all'Amministrazione del Giornale, è stato colpito da un gravissimo lutto: gli è morta la vecchia mamma ch'egli adorava. In questi giorni egli era andato a Rifreddo dove la madre sua era inferma ed ha potuto ancora raccogliere l'ultimo respiro. A lui e alla sua famiglia nel'ora tristissima inviamo l'espressione più cordiale della nostra condoglianza.

Colonia marina alla Scuola Buoncompagni

Alla Scuola Carlo Buoncompagni venne istituita in perpetuo una Colonia marina estiva per alunni bisognosi di cure, coll'iniziale contributo degli eredi del compianto commendatore Giacomo Girardi, seguito da elargizioni di amici e benefattori della Scuola, quali il conte Giovanni Corrado, deputato di vigilanza; il cav. Leopoldo Beltramo, i commendatori Giacomo e Valentino Bosio, il commendatore Dunbere, l'avv. Cesare Sirodetta, e da numerose oblazioni raccolte dai Comitati Padri di famiglia e Dame patronesse e dal Patronato locale.

Una scheiera di studenti romeni ospiti della nostra città

Sessanta e più studenti di Bukarest romeni e italiani, residenti in Romania e iscritti all'Associazione dei «Figli d'Italia» fondata colà dal prof. Ubaldo Ruggiantoni col nobile e precipuo scopo di affermazione, valutazione e propaganda di italianità tra le nuove generazioni dei nostri emigranti prima e poi tra gli stessi romeni, sono ospiti da due giorni della nostra città, guidati nel viaggio che stanno compiendo attraverso l'Italia dallo stesso prof. Ruggiantoni. Essi hanno visitato i principali stabilimenti industriali di Torino fra i quali la Fiat e la Snia Viscosa e i campi di aviazione militari e borghesi. Questa sera gli ospiti graditi, accompagnati da parecchi dirigenti della Fiat e dal capitano Ilras Papa si recheranno al Parco Michelotti per assistere ad una rappresentazione di gala data in loro onore.

Pellegrinaggio ai campi di battaglia

Il pellegrinaggio indetto dalla Delegazione piemontese dell'Associazione Nazionale Combattenti, che si svolgerà dal 13 al 20 agosto, dedicherà le giornate del 14 e 15 a muovere verso i luoghi sacri e gloriosi del Carso. Dopo un pernottamento negli alberghi di Gorizia, un largo servizio di autoveicoli già predisposto sul luogo permetterà ai gitanti di visitare i trinceramenti e le località ove si svolsero le lotte più cruenti. Oltre alla marioriata Gorizia, verrà compiuta una visita alla città di San Giusto, a Venezia, a Postumia, a Montalcone, a Fiume.

La quota d'iscrizione al pellegrinaggio è fissata in L. 450 e non subirà alcun ulteriore aumento. Al pellegrinaggio potranno partecipare anche i non combattenti e signore e signorine: per queste saranno riservate nel viaggio vetture di seconda classe e locali a parte per l'alloggio. Per l'iscrizione ed informazioni rivolgersi alle Federazioni dell'Associazione Nazionale Combattenti di Alessandria, Aosta, Cuneo, Novara, Vercelli. In Provincia presso le Sezioni dell'A. N. C. A Torino presso la segreteria della Delegazione piemontese in piazza Solferino, n. 8, telefono 21-603.

Tentato suicidio

Ha tentato di uccidersi, ingoiando una soluzione di sublimato corrosivo e quindi del « fernet », tale Vittorina Pasliero, di 24 anni, abitante in via Chiesa della Salute, 2. Essa è stata trasportata all'Astanteria Martini, e quivi, dopo le cure prestatele dal dottor Porzio, fu ricoverata con riserva di prognosi.

Note spicciole

Due posti gratuiti e due semigratuiti per i corsi serali delle scuole medie inferiori e superiori destinati ai soci della locale sezione combattenti, sono accordati per l'anno scolastico dall'Istituto Serietà. Rivolgersi alla segreteria di piazza Solferino, 8.

M.V.S.N. Coorte Pisa. — Questa sera ore 20,30 assemblea in via Cavour 36, 3.o piano. Tutti i capi squadra e militi dipendenti. Non si tollerano assenze.

M.V.S.N. — I sigg. ufficiali fuori quadro sono pregati di passare all'alimentare Maggiore, via Maria Vittoria 36, non oltre il 27 corrente.

Società Alpini in congedo. — La sede sociale è stata trasferita in via Giuseppe Verdi 10, piano secondo.

Unione escursionisti Fiat. — Domenica gita sociale alla Punta Ramiere (Valle di Thures). Ritrovo sabato a Porta Nuova, ore 14,30. Iscrizioni presso la sede.

S.E.G.A.T. — Domenica gita a Moncalieri (Val di Susa). Partenza P. N. ore 6,15. Iscrizioni in sede e alla stazione.

Società operaia M. S. Madonna del Pilone. — Domenica ore 9, assemblea ordinaria semestrale.

Società protettrice animali. — L'assemblea straordinaria dei soci presso la Camera di Commercio avrà luogo venerdì 29 luglio, anzichè stasera.

Ass. Naz. Reduci di Francia. — Domani, sabato, ore 8,30, adunata alla chiesa di San Bernardino, alla Barriera San Paolo, per assistere alla messa in memoria del fondatore degli arditi Galati Ernesto, caduto eroicamente a Rikery. I soci sono pregati di non mancare.

Stato Civile di Torino

31 luglio 1927

NASCITE 31: maschi 13, femmine 8.

MATRIMONI: Dell'Anna Luigi con Chiapello Teresa — Carpignano Vincenzo con Cappiola Clementina della Maria — Caratti Antonio con Giva Giuseppina — Magnone Giovanni con Tessito Amalia — Merlin Oreste di Emilio con Denicolai Alessandra — Meggiano Igino con Striglia Francesca — Nocca Francesco con Fersia Giuseppa — Scardovi Giovanni con Crosetti Caterina — Ulisi Evaristo con Tosco Anna — Valiero Pietro con Mantino Maria — Tamietto Lorenzo con Richetti Florina.

MORTI: Pausia Caterina m. Orbert d'anni 81, di Torino, casalinga, via Carmine, 4

ULTIME NOTIZIE

Si torna all'alleanza
anglo-giapponese ?
Chamberlain vice Baldwin

Londra, 21, notte.

Si preannunzia per domani un Consiglio dei ministri, al quale Bridgeman farà una relazione sullo stadio critico in cui si trova la Conferenza navale di Ginevra. Negli ambienti ufficiali si persiste nella seminagione di ottimismo sull'esito finale del laborioso Convegno. Washington, nel frattempo, fa sapere, per il tramite del corrispondente del *Times*, che il piano anglo-giapponese difficilmente riuscirebbe accetto alla Casa Bianca.

Tutte queste combinazioni washingtoniane contengono alquanti verbi in tempi condizionali, e può darsi, dopo tutto, che l'ottimismo apparentemente nutrito a Downing Street non risulti interamente di maniera. E' sintomatico un accenno volutamente ingannevole che appare in coda ad un messaggio ginevrino del *Times*. Esso prospetta con strategica franchezza la possibilità che venga ulteriormente rinnovata quell'alleanza anglo-giapponese, che varii giornali di qui e di altrove avevano avuto la precipitazione di prendere troppo in ridicolo. Ad ogni modo, la parola è a Washington, mentre i mezzi per molti giuochi di leva o di rivalsa si trovano altrove.

La vigilia delle deliberazioni ministeriali in proposito è caratterizzata da un silenzio di tomba, non editoriale che informativo. Se ne parla per adesso il meno possibile, e si fa bene. Bridgeman oggi si è lungamente abboccato coi suoi consulenti navali ed ha poscia avuto un colloquio col ministro degli Esteri. Baldwin, del canto suo, si può dire che uscirà dal Consiglio di domani per infilare la passerella del transatlantico, che lo porterà, insieme col Principe di Galles, alle feste giubilari del Canadà.

Stasera il *Premier* ha dedicato un'ora di eloquenza tanto all'opposizione quanto agli agricoltori del paese. L'una e gli altri si proclamavano malcontenti del Governo. Baldwin, davanti ad un'assemblea di 20 mila persone, in un centro del Lincolnshire, ha riconosciuto ed ha preso in giro le estreme velleità di potere che animano genericamente le opposizioni, benchè non difettino di qualunque lume specifico sul da farsi.

Quanto poi agli agricoltori, che si dichiarano all'orlo della rovina, Baldwin li ha esortati a non esagerare. La crisi agricola — come sapete benissimo anche in Italia — costituisce un problema mondiale dovuto a circostanze che non si restringono nemmeno per sogno a singoli paesi. Gli agricoltori devono affrontare i fatti: «Se essi dedicassero un po' meno di tempo alla politica ed un po' di più alla concezione dei piani costruttivi da proporre al governo — ha detto Baldwin — noi saremmo prontissimi ad andare loro incontro». Sono eurei consigli. Baldwin ha accennato per ultimo alla sua prossima visita canadese. Egli si abboccherà anche cogli agricoltori di quel «dominion» per vedere se abbiano idee pratiche da offrire a lui e ai loro colleghi di Inghilterra.

Il fecente funzione di Primo Ministro durante l'assenza di Baldwin non sarà Balfour, come riferiva ieri sera una importante Agenzia, ma Chamberlain, con la sola riserva che la direzione dei dibattiti parlamentari in nome del governo spetterà a Churchill. La Camera si chiuderà tra breve, dopo di che i pieni poteri si concentreranno nelle mani di Chamberlain, intorno alla cui vecchia candidatura al posto di «leader» del partito conservatore — e perciò di Primo Ministro — si ricacciano, le ciarle di corridoio.

M. P.

Il conto del Tesoro

Roma, 21, notte.

Il conto riassuntivo del Tesoro, al 30 giugno scorso, si presenta con particolare rilievo perchè ci dà la chiusura dell'esercizio finanziario 1926-27. Una rapida occhiata alle cifre maggiormente rappresentative dell'andamento dell'azienda statale, fa giungere alle seguenti constatazioni rappresentative, che sono il lettore rileverà agevolmente sono quanto mai soddisfacenti per la solidità del bilancio dello Stato, base fondamentale dell'economia nazionale.

L'avanzo di bilancio si presenta infatti con la cifra di 404.863.486 lire come differenza tra le entrate effettive accertate durante l'esercizio chiuso al 30 giugno scorso in lire 21.336.936.586, e l'ammontare degli impegni di spesa effettive assunte per lo stesso periodo di tempo in 20.932.075.100 lire. Per poter tracciare un paragone tra l'avanzo effettivo verificatosi durante l'esercizio finanziario chiuso al 30 giugno corrente anno, e l'esercizio finanziario precedente, occorre però tenere conto delle seguenti due modificazioni di contabilità, avvenute nella compilazione del bilancio statale; in seguito alla soppressione della categoria «Costruzioni di strade ferrate» le spese relative a questa categoria sono comprese per l'esercizio 1926-27 fra le spese effettive straordinarie per l'ammontare di lire 550 milioni. In secondo luogo non è compresa nell'avanzo indicato più sopra la rata di mezzo miliardo passata a riduzione della circolazione bancaria per conto dello Stato.

Tenendo conto di queste due partite si arriva ad un avanzo di lire 1.154.863.486. Il quale soltanto è paragonabile, contabilmente, a quello del precedente esercizio finanziario, che si presentava con lire 1.499.341.913. Come si vede le ripercussioni della rivalutazione della lira sull'andamento del nostro bilancio sono state assorbite con una elasticità, che costituisce la prova più confortante e promettente per l'avvenire che si possa desiderare.

Quanto al debito pubblico interno, l'anno finanziario testè chiuso ci ha dato la cospicua diminuzione di ben 2.634 milioni, senza tener conto del consolidamento del debito fluttuante fatto mediante la conversione in Prestito del Littorio.

Per ciò che riguarda infine la circolazione, troviamo che, durante il mese di giugno 1927, essa ha subito un'ulteriore diminuzione, passando da 19.080.9 milioni a 18.967.3 milioni di lire, mentre la copertura di riserva metallica ed equiparata è aumentata da 2.824.9 milioni a 2.866.1 milioni di lire, che è quanto dire che la copertura di ogni lira carta in circolazione, ha subito un nuovo sensibile miglioramento per effetto della riduzione della circolazione e dell'aumentata disponibilità.

I funerali di Vienna alle vittime del dovere

Vienna, 21, notte.

Nemmeno i funerali degli agenti della forza pubblica caduti durante le scorse giornate sono stati oggi turbati da incidenti. La cerimonia non è riuscita imponente per il numero di spettatori come quella di ieri, che aveva richiamato al cimitero centrale le masse operaie e le famiglie dei 57 sepolti. Ma in certo modo è stata più solenne, a motivo dell'intervento dei membri del Governo, dei rappresentanti del Corpo diplomatico, dell'esercito delle amministrazioni statali, ecc.

Il Municipio assente

Penosa impressione destava l'assenza di delegati del Municipio di Vienna, che, essendo socialista, non ha voluto partecipare ai funerali. Il Cancelliere Seipel e il prefetto di polizia Schober sono personalmente intervenuti. Siccome tra le salme da seppellire si trovava quella di un sottotenente dell'esercito, ucciso mentre prestava servizio d'ordine, ha reso gli onori a questo ed alle salme degli agenti di P. S. un battaglione delle truppe regolari. Intanto si dice che il borgomastro Seitz non avrebbe in nessun caso potuto recarsi al cimitero (come del resto non vi si recò ieri) perchè gli avvenimenti degli ultimi giorni hanno seriamente influito sulle sue condizioni di salute. Egli è a letto ammalato, e si dubita che sia anche in grado di intervenire alla prossima seduta del Consiglio Comunale.

L'armamento della guardia civica socialista incontra delle difficoltà. La polizia, invitata a prestare delle armi, si è limitata a consegnare 100 sciabole per i vigili che dovranno essere assegnati alla sorveglianza di edifici pubblici e di aziende comunali. Ma da dove siano state ricevute o si aspettino le armi che occorrono per alcune migliaia di uomini, è ignoto. Tre diffe alle quali il Comune si è rivolto per avere sciabole e pistole, hanno opposto un rifiuto: due non motivandolo, la terza spiegando che essa è sottoposta al controllo della Commissione militare di controllo interalleata. Certo è che questa guardia civica comunale minaccia di diventare un serio problema. La frazione cristiano-sociale del Consiglio Comunale ne ha reclamato l'immediato scioglimento.

Scene tragiche alla Morgue

Il Governo smentisce che la ricostruzione dell'incendiato Palazzo di Giustizia sia ormai una cosa decisa. L'edificio è rimasto in condizioni che ne compromettono enormemente la stabilità, e bisognerà quindi procedere a nuove minute indagini tecniche. Circa i danni cagionati dall'incendio, è addirittura impossibile stimarli. Solo si può dire che le riparazioni — le quali dureranno cinque anni — verranno a costare almeno 50 milioni di lire. Gli archivi storici distrutti dalle fiamme, contenevano documenti preziosissimi, come ad esempio, tutti i rapporti dei confidenti della polizia sulla vita condotta dai principi e dai diplomatici che parteciparono al Congresso di Vienna, di ingrata memoria. Nello stesso archivio si trovavano (e sono andati egualmente perduti) i rapporti riguardanti gli arciduchi della Casa d'Austria, le cui vedute politiche formavano oggetto di dubbi, i rapporti segreti su Goethe, su Schumann e tanti altri personaggi storici. Questo archivio era un tesoro storico.

Oggi il numero delle vittime non ha subito aumento; però, molti feriti continuano a versare in gravi condizioni.

Nella camera mortuaria dell'ospedale principale, dove avvengono i riconoscimenti delle salme, si svolgono scene strazianti. Due donne assalite da crisi nervosa hanno dovuto essere soccorse dai sanitari. Altre due donne hanno litigato perchè in un cadavere una ha riconosciuto il proprio fratello, la seconda il proprio figlio. (Si è poi accertato, mediante laboriose ricerche, che rispondeva ad esattezza il primo riconoscimento). Morti da identificare ce n'è sempre e le autorità, non potendo ulteriormente ritardare la sepoltura delle salme, hanno fatto prendere delle maschere che permettano una riproduzione intera della testa. Con queste macabre raffigurazioni plastiche dei cadaveri e con l'ausilio degli abiti indossati dalle vittime, si spera, col tempo, di riuscire a conoscere i nomi e la provenienza dei caduti.

Gravi documenti sequestrati al deputato prussiano arrestato

A proposito degli umori della provincia, la «Reichspost», riproduce il testo di un ordine del giorno votato ieri dalla «Lega dei contadini austriaci» in cui è detto essersi ormai avuta la prova che il problema di Vienna è problema internazionale. La propaganda comunista ha trovato nella capitale austriaca fecondo terreno. Ma la «Lega dei contadini austriaci» mentre invita tutti i suoi membri a rimanere calmi, avverte che se dovessero delinearsi nuovi pericoli, allora il Governo può essere sicuro che i contadini austriaci si metteranno a disposizione delle autorità di pubblica sicurezza per proteggere, coi mezzi più indicati, il lavoro e i beni della popolazione.

Il deputato comunista alla Dieta prussiana, Piek, arrivato a Vienna in aeroplano subito dopo lo scoppio della rivolta e arrestato lunedì scorso, è stato deferito all'autorità giudiziaria dato il carattere di eccezionale gravità dei documenti sequestratigli addosso. La procura di Stato ha aperto un procedimento penale contro 12 periodici che hanno pubblicato articoli eccitanti all'odio di classe. La sola «Rothe Fahne», organo comunista, negli scorsi giorni è stata confiscata ben cinque volte. Contro la «Deutsche Oesterreichische Tages Zeitung» si procede per vivissimi attacchi al Prefetto di polizia, Schober, e al capo della polizia statale, dott. Pollak.

Ucciso dall'esplosione d'una mina

Matelica, 21, notte.

L'operaio Francesco Lopresti, di 46 anni, alle ore 10 di ieri si trovava per ragioni di lavoro in una cava di pietre a caricava una mina. Questa esplodeva causandogli gravi ustioni, per cui poco dopo il disgraziato cessava di vivere.

Sacco e Vanzetti
Il 5.o giorno di sciopero della fame
Il console italiano a Boston li rifiuta innocenti

New York, 21, notte.

Questa è la quinta giornata dello sciopero della fame che Sacco e Vanzetti hanno intrapreso nelle carceri di Charlestown. Nessuno dei due condannati manifestava oggi la più lontana intenzione di rompere il volontario digiuno. Essi spiegano che il loro rifiuto di cibo vuole essere un atto di protesta contro la decisione del governatore Fuller, del Massachussets, di condurre a porte chiuse le indagini sul loro processo. La decisione suddetta mira ad ottenere quella pubblicità che i due condannati, naturalmente desiderano.

Questo sciopero della fame nelle carceri di Charlestown suscita enorme interesse, ma non sembra destinato ad indurre il governatore a cambiare parere. Questi ritiene che sia nell'interesse della Giustizia che le indagini in parola avvengano a porte chiuse. Sinora il volontario digiuno non sembra compromettere la salute dei due condannati. Siccome il governatore e la sua Commissione di consulenza hanno ormai terminata l'esecuzione dei testi, si crede che la decisione in favore o contro la rinnovazione del processo sarà presa prima che le autorità carcerarie si trovino costrette a ricorrere all'alimentazione forzata.

Il comitato per la difesa di Sacco e Vanzetti ha presentato al governatore Fuller una vibrata protesta contro le indagini segrete. La protesta conclude dicendo che l'opinione pubblica mondiale esige la liberazione dei due infelici.

Ieri il Console italiano a Boston ha visitato il governatore e gli ha dichiarato che uno studio da lui condotto sulla questione lo ha convinto che i due condannati sono innocenti. Due cablogrammi sono giunti dall'Irlanda: uno trasmesso dai ferrovieri dello Stato libero e l'altro dal Consiglio Esecutivo della Unione dei lavoratori. Entrambi i messaggi esigono, in nome della giustizia, la riapertura del processo a carico di Sacco e Vanzetti.

Le indagini del governatore Fuller sono state esaurientissime. Egli esaminò tutte le persone implicate nel processo, inclusi il giudice e gli avvocati che funsero da Pubblico Ministero e da difensore.

(Daily Telegraph)

Amanti ed amici dello strangolatore alla sbarra

Parigi, 21, notte.

Alle Assise di Melun è continuato oggi il processo contro lo strangolatore della [illegible]. L'imputato Guyot è oggi meno accasciato di quello che non sembrasse ieri. Appena aperta l'udienza, viene chiamato il dott. Hallaun, che fu il primo ad esaminare il cadavere della disgraziata vittima e che espone ai giurati le circostanze del fatto. Egli afferma nel modo più formale che la morte richiese parecchi minuti e che vi fu una lotta tra la vittima e il suo aggressore. Siccome la vittima era seduta sul sedile dell'automobile è impossibile che Guyot abbia potuto darle la morte mentre teneva il volante della vettura.

Il delitto in un campo

Il gendarme Manin che gli succede alla sbarra, narra la scoperta del cadavere la notte del 13 agosto 1926. Egli è formale nell'affermare che verso le 21,35 udì un grido acuto. Dice poi che, avendo assistito alla ricostruzione del delitto, il Guyot tenne un contegno assolutamente cinico. Non piangeva e non aveva l'aria preoccupata. L'avvocato difensore vuole sapere da questo teste e da quello che gli succede, il gendarme Buron, da che parte spirasse il vento quella sera per sapere se possibile sia possibile udire un grido, sia pure acuto, a 900 metri di distanza.

Il proprietario del garage dove il Guyot lasciava la sua macchina, certo Kempf, afferma di avere avuto nel Guyot un cliente eccellente. Il capo meccanico del garage stesso, Drochet, narra che ebbe i primi sospetti nel leggere i giornali e afferma che fu lui che prese l'iniziativa e la responsabilità di telefonare al commissariato. Una domanda dall'avvocato di P. C. provoca un incidente abbastanza vivace: il teste, assistito o no alla lettura di una lettera inviata da Guyot al suo portinaio, lettura che sarebbe stata fatta dal commissario Bruges nell'ufficio del Kempf? In questa lettera il Guyot chiedeva al portinaio di non dire che egli era uscito il 13 agosto e per questo gli prometteva una somma di denaro. Il teste dichiara di non avere avuto conoscenza della lettera, ciò che provoca un incidente fra il difensore e la Parte Civile.

L'avvocato Bianch, rivolto ai giurati, si lagna che vi siano delle persone che hanno interesse a lavorare in favore di Guyot. I due avvocati si rimproverano poi a vicenda di avere mancato di riguardo verso i giurati. L'arrivo sulla pedana del dott. Paul, medico della polizia, pone fine all'incidente. Il medico legale espone in quali modo egli sia stato indotto a concludere che Maria Luisa Beaulaguet è morta in seguito ad asfissia per mezzo dello strangolamento. Il delitto fu perpetrato in un campo: l'erba era in piedi, e la donna cadde a terra alla prima stretta. Su domanda dell'avvocato difensore, il dott. Paul dice di non avere trovato nulla durante l'autopsia che potesse far credere che la vittima avesse subito pratiche abortive.

Schiaffeggiato

Si succedono poi alcuni testimoni che non recano alcun nuovo elemento. Infine viene chiamato il portinaio della casa già abitata dalla Malou, il quale dichiara che le donne tra il Guyot e la sua amante erano frequenti. Egli ha visto molte volte Maria Luisa schiaffeggiare Guyot, il quale si prendeva gli schiaffi senza rispondere. Dal teste si viene anche a sapere che la Malou non era un modello di temperanza: preferiva i liquori forti, e in particolare il rhum. Il Guyot non replicava agli schiaffi dell'amante, ma gli accadde di proferire parole gravi di minaccia verso di lei. Un giorno, tra l'altro, esclamò: «Se mi picchi, ti ammazzerò come una cagna!». Tre giorni dopo il delitto, Guyot scrisse al portinaio per dirgli la sua innocenza e raccomandargli di dire alla polizia tutto il bene che pensava di lui. La Parte Civile domanda se questa lettera contenesse il suggerimento di una falsa testimonianza, ma il teste senza perdere la sua tranquillità risponde: «Guyot era un buon diavolo, e io non ho nessuna ragione per nasconderlo al tribunale». L'avvocato di Parte Civile domanda al teste se abbia ricevuto dall'imputato una lettera in cui questi gli offriva 15 mila franchi. «Non me ne ricordo!» risponde il teste.

— Questo mi basta — ribatte l'avvocato Bianch. — Ma il teste afferma con veemenza che egli non ha ricevuto un soldo dall'accusato, e che del resto non avrebbe accettato nulla.

Gli succede alla pedana la moglie, la quale conferma le dichiarazioni del marito, e dice che ha visto due volte la Malou schiaffeggiare [illegible].

— In quanto tempo?

— In 15 giorni!

Il perito chimico Kohn Harent dice che la morte della donna era già avvenuta quando si propagò l'incendio del pagliaio.

La cognata e la cameriera

Tra un movimento di viva attenzione viene a deporre la vedova del fratello dell'accusato. E' questa la cognata che, a quanto afferma l'accusa, sarebbe stata una delle conquiste del Don Giovanni che ora siede sul banco degli accusati. E' una giovane donna vestita con sobria eleganza, il cui volto fresco e regolare è dissimulato in gran parte sotto l'ala del cappello.

Con voce ferma, essa nega il progetto di matrimonio che le è stato attribuito con il cognato.

— Non avevate alquanto... anticipato sui doveri coniugali? — chiede, con esitazione, il Presidente, il quale sembra in questo momento non meno imbarazzato della teste.

L'avv. Garçon formula la domanda con maggiore chiarezza:

— Bisogna che rispondiate francamente, poichè si è visto nella vostra relazione con vostro cognato un progetto di matrimonio, che sarebbe stata creata diretta della premeditazione del delitto...

La giovane signora, con le guancie infiammate, inghiotte a fatica la saliva e continua a negare.

Le succede alla sbarra un garrulo scioame di telefoniste o di impiegate delle Ferrovie, compagne di lavoro ed amiche della povera vittima, di cui dicono tutta un gran bene, per quanto qualcuna debba ammettere che Malou era talvolta bizzarra e nervosa. In quanto poi all'alcoolismo, sostengono che Malou beveva piuttosto dell'acqua minerale. E' ora la volta di Lucia Grafignon, la famosa domestica buona per tutte le bisogne. Con il suo naso camuso e la voce mordente, ritta davanti alla sbarra assa non esita a dichiarare: — Ma certamente, ero l'amante di Guyot! — alla domanda rivoltale dal Presidente con tutta la delicatezza possibile. E la teste depone che godeva in casa di favori particolari, non riscuotava stipendio dal padrone, ma faceva egualmente tutto il lavoro della casa. Insomma, una regina a modo suo, e che dopo questo processo può essere sicura di non mancare di posti.

Il padre della moglie

Il processo cambia tono con l'andata alla sbarra di Barbichon, un muratore di 74 anni, padre della seconda moglie dell'accusato: quella che si uccise in modo così bizzarro a Montecarlo. Il teste narra il suo dolore quando, arrestato il Guyot, apprese la verità sulla morte della figliuola, che fino a quel momento aveva creduto fosse morta di morte naturale.

Ma a questo punto interviene il difensore, il quale, rivolto ai giurati, esclama:

— Dovete pronunciarvi sull'omicidio di Maria Luisa Beulagnet, ed unicamente su questo omicidio, e non lascierò passare delle insinuazioni, che possono turbare questo affare.

Muto, curvo, il vecchio genitore si ritira docilmente, tristemente.

Per cancellare ogni traccia di emozione, vengono a deporre parecchi allegri compagni di caffè dell'accusato. (— Era mio compagno, e so che voleva sbarazzarsi della giovane Maria Luisa. Ma in quanto ad uccidere? No! Non vi crederò mai). — Vicini, vicine, cugini, cugine di Provins affiano alla sbarra senza recare nessun fatto nuovo. Nessuno sa nulla, nessuno vuole sapere nulla. Un vecchio maestro, con enfasi un po' ridicola ma tuttavia commovente, ed un ufficiale sotto i cui ordini servì l'accusato, vengono a deporre spontaneamente che gli conservano la loro fiducia e la loro stima. — L'ho sempre amato per il suo buon carattere, per la sua franchezza — dice il vecchio maestro — Nulla mi faceva prevedere il gesto che lo ha condotto qui. E' un gesto spontaneo di collera provocato dalla sua compagna, che aveva esercitato su di lui vie di fatto. Mi rifiuto di vedere in lui un assassino nel senso proprio della parola e di mettere nello stesso rango di Landru e di Tropmann. Quale sia il verdetto del giury, conserverò per lui sempre la più grande stima.

L'udienza è tolta e rinviata a domani per le ultime testimonianze, la requisitoria, le arringhe ed il verdetto.

Il rinnegato Zanelli console jugoslavo di Scutari

Roma, 21, notte.

Il corrispondente triestino della *Tribuna* segnala la seguente notizia, proveniente da Zagabria:

«Per dare una prova come il Governo jugoslavo abbia intenzione di mettersi una buona volta d'accordo con l'Italia, valga la notizia giunta ora da Belgrado:

«Il Governo jugoslavo ha nominato il fuoruscito fiumano Riccardo Zanelli, console jugoslavo a Scutari d'Albania. La Jugoslavia, cioè, in un posto di grande importanza politica quale sarebbe un Consolato in Albania, nomina oggi un ex-italiano, tristemente famoso per la sua ostinata e cieca avversione al regime fascista, i cui amici guastabbero».

Operaio aggredito e pugnalato

Savona, 21, notte.

Mentre rincasava, certo Angelo Negretti di 30 anni, giunto sul corso Agostino Ricci e precisamente nelle vicinanze del nuovo ponte della linea ferroviaria Vado-San Giuseppe, veniva aggredito da due sconosciuti che evidentemente stavano lo aggnato. Il Negretti cercò di difendersi reagendo, ma uno dei due sconosciuti, estratto un pugnale gli vibrava alcuni colpi, dandosi quindi poi a scappare a precipitosa fuga. Il ferito venne medicato al nostro ospedale. Fortunatamente le sue ferite non sono gravi. I carabinieri hanno potuto identificare i due aggressori nelle persone di certi Egisto Pompei e Fausto Abbananci, i quali sono ora attivamente ricercati. Si ignorano i motivi dell'aggressione poichè il Negretti è un onesto operaio.

Il testamento di Re Ferdinando
Michele succede a Carol anche nei beni

Vienna, 21, notte.

Si apprende il contenuto del testamento di Re Ferdinando, letto a Sinaja dal ministro della Giustizia, Popescu, davanti ai componenti della famiglia reale, al Consiglio di Reggenza, al Presidente del Consiglio, Bratianu, e al ministro della Real Casa, Hiolt. Desta interesse il fatto che il testamento consta di due parti: di un testamento ordinario, scritto e firmato dal Re di suo pugno nel luglio 1925, dopo che aveva subito una difficile operazione di cui era incerto l'esito, e di un codicillo aggiunto nel giugno 1926, una settimana dopo la rinunzia di Carol al trono. Al principe Carol il Re assegnava originariamente tutti i cuscelli di Sanaja a Predeal. Il resto del patrimonio veniva ripartito fra il principe Nicola, la principessa Elena, l'ex-regina di Grecia Elisabetta, e la regina di Jugoslavia, Maria, in parti uguali, costituite da beni immobili e denaro. Però la regina di Jugoslavia, date le leggi rumene che regolano la proprietà degli stranieri, riceveva la sua parte in denaro. Il codicillo aggiunto nel 1926 stabilisce che tutto quanto spettava a Carol come erede del trono, vada invece a Re Michele, e che Carlo riceva la sua parte legittima, anzichè in beni, in denaro.

All'ultima ora si apprende che i funerali di Re Ferdinando sono stati ritardati di un giorno, per dare tempo alle rappresentanze delle Corti estere di intervenirvi. Essi avranno luogo domenica.

Ministro ungherese aggredito da uno squilibrato

Budapest, 21 notte.

Ieri notte il ministro dell'Assistenza sociale e vice-Presidente del Consiglio di Stato, dott. Giuseppe Wass, mentre rincasava, è stato oggetto di un'aggressione. Appena sceso dalla sua automobile, il ministro fu affrontato da un individuo ben vestito che gli sbarrò la strada e si mise a gridare: «Non posso più resistere!». L'aggressore stava per cominciare a sparare colpi di bastone, quando i due funzionari che accompagnavano il ministro gli si gettarono addosso e, avendolo disarmato, lo trassero in arresto. Probabilmente si tratta di uno squilibrato. Sottoposto ad interrogatorio, egli dichiarò chiamarsi Ernesto Szegady e di essere notaio in pensione.

Il match Dempsey-Sharckey
23 milioni di lire d'incasso - Oltre la metà ai pugilatori - Il tissue favorito 7 a 1.

New York, 21, notte.

Una folla senza precedenti sta affluendo in questo momento allo Stadium, nel quale alle ore 22 (ora americana corrispondente alle 3 del mattino in Europa) si inizierà il tanto atteso match tra Jack Dempsey, ex-campione mondiale dei pesi massimi, e il giovane Jack Sharckey, il venticinquenne marinaio d'Lituania che cambiò il suo nome originario di Cukoschay in quello inglese che egli ora porta. L'attesa e l'orgasmo intorno al prossimo match sono indescrivibili. Il famoso incontro di Filadelfia, quando Dempsey perdette la cintura d'oro fronteggiando Eugenio Tunney per il campionato mondiale, non riuscì che un interesse mediocre in paragone della curiosità che circonda l'incontro di stasera.

Dempsey era descritto come un pugilatore finito. L'ardimento con cui egli accettò la rivincita e seppe allenarsi per misurarsi con un antagonista che ha sette anni meno di lui, ha colpito l'immaginazione di questo mondo sportivo. Si calcola che stasera la cassetta dello Stadium raccoglierà almeno 1.250.000 dollari, cioè 23 milioni di lire. Dempsey si è assicurato il 27 e mezzo per cento degli introiti e Sharckey avrà almeno il 22 per cento. Gli scommettitori favoriscono Sharckey in proporzione di 7 a 1. Il vincitore di questo interessante match si metterà in grado di misurarsi nel prossimo mese con il campione mondiale, Tunney.

(*Daily Telegraph*).

L'uxoricida di Finalmarina
condannato a 18 anni

Savona, 21, notte.

E' finita questa sera alla Corte d'Assise il processo contro l'uxoricida di Finalmarina, Giovanni Battista Monleone. Dopo l'arringa dell'avvocato di parte civile, Baraggi, che sostenne la colpabilità dell'imputato, seguì la requisitoria del Procuratore generale comm. D'Amelio. Parlò quindi l'avvocato di difesa, Azala, il quale contestò le accuse e la veridicità di alcune deposizioni; l'altro rappresentante di parte civile, avv. Passano e per ultimo il secondo avvocato di difesa, Carlevarini. In base al verdetto dei giurati, il presidente ha condannato l'imputato a 18 anni di reclusione.

Impediti di sposarsi
si gettano in un pozzo

Ma siccome il pozzo era quasi asciutto l'epilogo più probabile è il matrimonio

Asti, 21 notte.

E' giunta soltanto stamane ad Asti la notizia di un clamoroso fatto avvenuto a San Marzanotto d'Asti alcuni giorni fa, cioè il folle gesto di due giovani innamorati che si sono gettati in un pozzo perchè osteggiati dai loro propositi di matrimonio. Si tratta di due giovani contadini, certi Ferdinando Scarsella di Isidoro, di 20 anni, e Irma Aschiero fu Giovanni, pure di anni 20, abitanti, il giovane, nel concentrico del paese, e la ragazza in una frazione nella valle in pendenza della strada Asti-Nizza Monferrato. Del tipo di giovane lei, vivace ed intelligente; più riservato e più taciturno lui, definito dai suoi compaesani come un «temperamento nervoso».

Da un anno circa i due giovani facevano all'amore e non presto progettarono di sposarsi; ma ai loro piani si opposero risolutamente i parenti dello Scarsella. La ragazza e le condizioni economiche non pari a quelle del suo innamorato. I dinieghi dei famigliari non valsero tuttavia a rallentare i vincoli dei due fidanzati.

Sabato scorso lo Scarsella e la Aschiero si trovarono per combinazione soli a lavorare in due vigneti contigui, e quello che si dissero e pensarono, nessuno intese nè cercò rilevare; ma facilmente si può immaginare. Erano le 16 circa quando la madre della ragazza, proveniente da un altro vigneto di sua proprietà, vide i due giovani scavalcare il parapetto di un pozzo e precipitarsi nel fondo. La povera donna corse al ciglio del pozzo e chiamò con voce disperata la figlia; quindi, nell'impossibilità di prestare soccorso ai due giovani, corse alla casa vicina invocando aiuto. Appena giunta e dato l'allarme, alla cadde a terra svenuta.

Subito accorsero al pozzo alcuni contadini muniti di scale e di corde; ed essi constatarono subito che, per fortuna, nel pozzo profondo circa metri circa, vi era una scarsa quantità d'acqua, per il fatto che molta ne era stata attinta in questi ultimi giorni per preparare le soluzioni di solfato di rame per le viti. Affacciatisi al parapetto essi videro nel fondo, guazzanti nell'acqua e nella melma, i due giovani, immersi fin quasi al torace. Allora calarono le corde, ma per potere estrarre i due innamorati dalla melma, dovette scendere nel pozzo, servendosi della scala, il capo squadra della milizia Sattanino, di S. Marzanotto. Feriati alla superficie, i due giovani vennero subito ricoverati in una casa vicina; nessuno dei due riceveva gravi di fratte o di lesioni. In sostanza tutto si era risolto in un bagno di acqua e di fango durato una mezz'ora circa.

Interrogati sui motivi che li indussero a gettarsi nel pozzo, i due giovani dapprima non vollero parlare, poi dissero che volevano uccidersi e di essere decisi a ripetere il tentativo se non si potranno sposare.

La notizia diffusasi rapidamente nel paese ha fatto e continua a fare le spese delle chiacchiere più vivaci e più disparate: molti ritengono addirittura che non si tratti di una cosa seria, e pensano che i due giovani, anzichè cercare la morte nel pozzo, non pre occupandosi dell'inevitabile sparento dei parenti, abbiano voluto ottenere in tal modo il consenso per il matrimonio. Essi avrebbero però raggiunto il loro intento, poichè a quanto si dice in paese, i genitori dei giovani avrebbero deciso di non ostacolare più l'unione dei due innamorati.

Settantenne assassinata e derubata da due giovani

Genova, 21, notte.

Un efferato delitto a scopo di furto è stato commesso quest'oggi a Nervi in un piccolo appartamento al terzo piano del palazzo di via Garibaldi 36. Dimoravano in quello appartamento due vecchi di 68 anni, il tappezziere Giacomo De Agostini e la sua moglie Bianca Conigilo. Questa sera poco dopo le 19 il De Agostini faceva ritorno a casa dal consueto lavoro e stupiva il campanello per farsi aprire, ma nessuno gli rispose. Credendo che la moglie fosse fuori di casa, tirò fuori di tasca le chiavi e aprì l'uscio.

Giunto nella camera da letto, una dolorosa sorpresa l'attendeva. La moglie era stesa sul letto con il volto cereo e intorno al collo due segni violacei dicevano chiaramente come la povera vecchia era stata strangolata.

Il marito, esterrefatto, fece appello ai vicini, i quali alla loro volta richiesero l'intervento dei carabinieri di Nervi.

Nel piccolo appartamento tutto era in ordine. Solamente il cassettone della camera da letto si presentava in disordine. Un cassetto era stato asportato e lasciato sul letto vicino al cadavere. Un breve inventario permise subito di constatare come gli assassini si erano impadroniti di tutti i risparmi dei due vecchi, e cioè di un libretto postale nominativo intestato al De Agostini contenente 7400 lire, di un portafoglio con 2500 lire, di una busta con 300 lire che dovevano servire per pagare il fitto di casa, ed infine di un portamonete contenente una quindicina di franchi.

Le prime indagini, tosto iniziate dall'autorità, hanno portato a constatare come in giornata verso le 14, una vicina di casa De Agostini si fosse recata presso la vecchia per chiedere un consiglio. La donna si trovava insieme a due giovanotti estranei probabilmente con il pretesto di ordinare del lavoro, quali rimasero assai seccati della visita della vicina. Certamente si trattava degli assassini. Il cadavere è stato piantonato a disposizione dell'autorità.

BOLLETTINO METEORICO

20 luglio 1927.

	Max.	Min.	Cielo	Mare
Roma	33	21	sereno	
Milano	32	22	»	
Genova	28	22	nebbia	legg. m.
Venezia	26	20	sereno	calmo
Firenze	29	20	»	
Ancona	31	22	¼ coperto	mosso
Bologna	33	23	nuvoloso	
Napoli	30	21	sereno	legg. m.
Taranto	29	21	»	calmo
Catania	28	24	»	calmo
Messina	29	22	»	»
Trieste	31	22	»	»

Temperatura ufficiale di Torino

Massima + 35 Minima + 21

La giornata di ieri: sereno.

***

La Stazione Bardelli ci comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 745.

Temp. massima del giorno 20 + 32

Temp. minima notte 20 al 21 + 20.5

MOBILI per Giardini e Caffè
Ombrelloni e pinate
Carrozzine da bambini.
ANGELO PORRO - Corso Vittorio Eman., 66 (Rosmini)

Ferisce la moglie per gelosia a Dogliani

Cuneo, 21, notte.

Giunge notizia che Dogliani che il possidente Antonio Barberis ha tentato di uccidere con alcuni colpi di rivoltella la propria moglie, ferendola gravemente. La donna è stata trasportata all'ospedale e ricoverata con prognosi riservata. Il movente del dramma, sul quale non si hanno finora maggiori particolari, sarebbe la gelosia.

ANDREA TORRE, direttore politico
GIOI MICHELOTTI, condirettore responsabile

Ieri, dopo lunghe sofferenze, sopportate con santa rassegnazione, munita dei Conforti Religiosi, cessava di vivere in età di 84 anni

RAVA ANNA n. OLMO

Angosciati ne danno il triste annuncio i figli: **Giovanni** colla consorte **Angela Berio**, **Luigi** colla consorte **Irta Prato**, **Vincenzo**, **Zeffirino** colla consorte **Margherita Rava**, **Giemsettina** col marito **Giovanni Sappa**, i nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo sabato, 23, alle ore 8,30. Si ringraziano fin d'ora tutti coloro che prendono parte al nostro grande dolore. Non si mandano partecipazioni speciali. (A

Magliano Alfieri (Borgo S. Antonio).

Stamane, alle ore 7, improvvisamente mancava all'affetto dei suoi il

Dott. LUIGI BRICCOLA
Medico Veterinario

Ne danno il doloroso annuncio: la sorella **Maria**, i fratelli **Edoardo**, **Ernesto**, il cognato, le cognate, la famiglie **Picollo**, **Malno**, **Rossi**, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo Sabato, 23 corr., alle ore 9, partendo dall'abitazione Via Pellegrini, N. 2, per la barriere daziaria da dove la Cara Salma proseguirà per Gavi onde essere tumulata nella tomba di famiglia.

Il funerale di settima avrà luogo nella Parrocchiale di S. Gaetano il giorno 27 corr., alle ore 9.

Serva la presente a tutti i buoni che vorranno rendere l'ultimo tributo di affetto all'amata, e lacrimata salma.

Si dispensa dalle visite, e non si accettano fiori. 8310 G.

Genova-Sampierdarena, 20 luglio 1927.

Dopo repentina, crudele malattia, ieri, alle ore 19,30, decedeva nell'età di anni 56, il

Dott. Prof.
CANTATORE ANGELO

Ne dà l'animo straziato ne danno il tristissimo annunzio: i fratelli: **Giacomo** e consorte, **Antonio** e famiglia, **Francesco**, **Vittorio** e famiglia; i cugini: **Mari Giacomo** e famiglia; la madrina e cugina **Marianna** Ved. **Garbesi**; i cugini: **Cagliero**